

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

357.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-52

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Fontanini Pietro (LNP)	1
		Rava Lino (DS-U)	2
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 192 del 2003: Comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (A.C. 4257) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	12
		Ripresa discussione – A.C. 4257	12
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4257)</i> .	1	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4257)</i> .	12
Presidente	1	Presidente	12
Banti Egidio (MARGH-U)	7	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	17
Boccia Antonio (MARGH-U)	5	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	13, 19, 21
Borrelli Luigi (DS-U)	10	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	18
		Franci Claudio (Misto-Com.it)	28
		Gasperoni Pietro (DS-U)	12
		Marcora Luca (MARGH-U)	22, 27

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Mazzarello Graziano (DS-U)	16	(<i>Coordinamento</i> – A.C. 4257)	41
Preda Aldo (DS-U)	21, 24, 28	Presidente	41
Ricciuti Riccardo (FI), <i>Relatore</i>	19	Ricciuti Riccardo (FI), <i>Relatore</i>	41
Rossiello Giuseppe (DS-U)	24	(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 4257) .	41
Sedioli Sauro (DS-U)	20, 21, 26	Presidente	41
Ventura Giacomo Angelo Rosario (FI)	27	Sull'ordine dei lavori	42
(<i>Esame ordini del giorno</i> – A.C. 4257)	29	Presidente	42, 46
Presidente	29	De Simone Titti (RC)	43
Bricolo Federico (LNP)	32	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	44
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	32	La Russa Ignazio (AN)	44
Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	29, 33	Ruzzante Piero (DS-U)	42
Fontanini Pietro (LNP)	31	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	46
Franci Claudio (Misto-Com.it)	31	Presidente	46
Ostillo Massimo (Misto-UDEUR-PpE)	30, 33	Brusco Francesco (FI)	46
Piglionica Donato (DS-U)	31	Folena Pietro (DS-U)	46
Rositani Guglielmo (AN)	32	Lulli Andrea (DS-U)	47
Ruzzante Piero (DS-U)	32	Sull'ordine dei lavori	47
(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 4257) ..	33	Presidente	47, 48
Presidente	33	Bimbi Franca (MARGH-U)	48
Franci Claudio (Misto-Com.it)	36	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	49
Grillo Massimo (UDC)	33	Pinotti Roberta (DS-U)	47
Losurdo Stefano (AN)	36	Spini Valdo (DS-U)	47
Marcora Luca (MARGH-U)	33, 37	Valpiana Tiziana (RC)	49
Marinello Giuseppe Francesco Maria (FI) .	33	Ordine del giorno della seduta di domani .	49
Potenza Antonio (Misto-UDEUR-PpE)	39	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Massimo Grillo, Giuseppe Francesco Maria Marinello e Stefano Losurdo (A.C. 4257) .	50
Rava Lino (DS-U)	40	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Russo Spena Giovanni (RC)	35		
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	34		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantatré.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2438, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 192 del 2003: Comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (4257).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Comunica che la V Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

Avverte che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Iacini 1.5, 1.7 e 2.7.

PIETRO FONTANINI auspica che le risorse individuate dal decreto-legge in esame possano essere estese anche alle aziende colpite dagli eventi calamitosi dello scorso mese di agosto che operano nella regione Friuli-Venezia Giulia, come proposto dall'ordine del giorno n. 4 da lui presentato.

LINO RAVA, nel rilevare di non essere contrario alle misure recate dal provvedimento d'urgenza in esame, auspica tuttavia l'approvazione di proposte emendative migliorative del testo: sottolineata, infatti, l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata, ritiene essenziale affrontare con una disciplina organica le questioni connesse all'emergenza climatica ed alle calamità naturali.

ANTONIO BOCCIA, nel prendere atto che alcuni problemi relativi alla copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento d'urgenza in esame sono stati risolti, sottolinea tuttavia la discordanza tra la quantificazione dei danni fornita dalle regioni e le stime elaborate dal Governo. Esprime, infine, un forte dissenso per la scelta di destinare alla copertura del decreto-legge in discussione parte delle risorse finalizzate, per il 2003, alla realizzazione di opere infrastrutturali comprese nel piano programmatico già approvato dal CIPE.

EGIDIO BANTI, sottolineata l'opportunità di definire una normativa organica che individui strumenti idonei a scongiurare il ripetersi degli ingenti danni conseguenti ad eventi calamitosi, auspica l'approvazione delle proposte emendative presentate dall'opposizione, di cui richiama le finalità.

LUIGI BORRELLI, pur giudicando necessario il provvedimento d'urgenza in esame, riterrebbe opportuno apportarvi talune modifiche migliorative volte, in particolare, a definire interventi strutturali al fine di sostenere adeguatamente il comparto agricolo, danneggiato da avversità atmosferiche che si verificano con maggiore frequenza a causa dei mutamenti climatici in atto.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PIETRO GASPERONI, paventati i rischi connessi, segnatamente per le aziende agricole, ai mutamenti climatici in atto, lamenta l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziati con il provvedimento d'urgenza in esame, anche in considerazione delle avversità atmosferiche verificatesi successivamente al primo semestre del 2003; sottolinea altresì la necessità di perseguire, in relazione all'assetto del territorio, politiche strutturali di prevenzione, programmazione e razionalizzazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, nel condividere la necessità di approntare nuovi strumenti volti a fronteggiare le conseguenze derivanti da calamità naturali ed avversità atmosferiche, giudica improponibile la riforma della legge n. 185 del 1992, alla quale si provvederà con l'esercizio della delega conferita al Governo dalla legge n. 38 del 2003. Osservato altresì che la ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in discussione consente di apportare al testo esclusivamente le modifiche strettamente necessarie, assicura che le altre questioni evocate nel dibattito saranno affrontate, tra l'altro, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004.

GRAZIANO MAZZARELLO, pur manifestando apprezzamento per gli impegni assunti dal sottosegretario Delfino, invita il Governo a non rinviare la soluzione di tutti i problemi evocati, con particolare riferimento all'erogazione di ulteriori risorse finanziarie in favore dei comuni colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi alla fine dello scorso anno.

GIOVANNI CARBONELLA, nel lamentare l'esiguità delle risorse finanziarie destinate al sostegno del comparto agricolo ed i ritardi nella loro erogazione, segnatamente alle aree del Mezzogiorno, auspica che il Governo ottemperi tempestivamente agli impegni assunti.

LELLO DI GIOIA, richiamate le ragioni che hanno determinato la crisi del comparto agricolo, lamenta la mancata predisposizione, da parte del Governo, di un'efficace programmazione, che tenga conto, in particolare, della grave situazione dell'agricoltura meridionale.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.21 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.8 e 2.20 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), nonché sugli identici Marcora 2.1 e Jacini 2.2 e sugli identici Marcora 2.4 e Jacini 2.5. Esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda.

SAURO SEDIOLI, richiamate le finalità dell'emendamento Rava 1.1, di cui è cofirmatario, manifesta disponibilità a ritirarlo ove il Governo preannunzi l'intendimento di accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, si dichiara disponibile ad accogliere un ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'emendamento Rava 1.1.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Rava 1.1 è stato ritirato dai presentatori.

SAURO SEDIOLI, richiamate le finalità dell'emendamento Rava 1.2, di cui è cofirmatario, lo ritira.

ALDO PREDÀ illustra le finalità degli emendamenti Rava 1.3 e 1.4, dei quali è cofirmatario, manifestando preoccupazione per il contenuto dello schema di decreto legislativo di riforma della legge n. 185 del 1992, sul quale auspica lo svolgimento di un ampio confronto parlamentare.

LUCA MARCORA, lamentata l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziata a favore del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, auspica un maggiore impegno del Governo a sostegno del comparto agricolo.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 1.3 e 1.4 ed approva l'emendamento 1.8 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

ALDO PREDÀ giudica incomprensibili le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo sull'emendamento Marcora 1.6, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marcora 1.6.

GIUSEPPE ROSSIELLO, sottolineata la necessità di sostenere, in particolare, le imprese agricole meridionali, che versano in una situazione di estrema difficoltà, raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1-bis.01.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Rosiello 1-bis.01 ed approva gli identici emendamenti Marcora 2.1 e Jacini 2.2; respinge l'emendamento Marcora 2.3; approva inoltre gli identici Marcora 2.4 e Jacini 2.5; respinge infine gli emendamenti Tuccillo 2.6 e Marcora 2.8 e 2.9.

SAURO SEDIOLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 2.21 della Commissione.

LUCA MARCORA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento 2.21 della Commissione, che recepisce un'istanza prospettata dall'opposizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.21 della Commissione e respinge l'emendamento Tuccillo 2.11.

ALDO PREDÀ manifesta preoccupazione per l'esiguità delle risorse finanziarie stanziata con il provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Rava 2.12 ed approva l'emendamento 2.20 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

CLAUDIO FRANCI illustra le finalità degli articoli aggiuntivi Rava 2-bis.1 e 2-bis.2, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rava 2-bis.1 e 2-bis.2.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, accetta gli ordini del giorno Antonio Leone n. 2, Ascierio n. 16, Grillo n. 18 e, con talune precisazioni, Sedioli n. 13; accoglie altresì come raccomandazione, purché riformulato, l'ordine del giorno Franci n. 8, nonché i restanti ordini del giorno.

MASSIMO OSTILLO ricorda che il suo ordine del giorno n. 17 è stato sottoscritto da deputati di forze politiche sia di maggioranza sia di opposizione: invita pertanto il rappresentante del Governo ad accettarlo.

PIETRO FONTANINI invita il rappresentante del Governo a modificare l'avviso precedentemente espresso e ad accettare il suo ordine del giorno n. 4.

CLAUDIO FRANCI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 8.

DONATO PIGLIONICA invita il rappresentante del Governo ad accettare il suo ordine del giorno n. 11.

FEDERICO BRICOLO ribadisce l'invito al rappresentante del Governo ad accettare l'ordine del giorno Fontanini n. 4, di cui è cofirmatario.

GUGLIELMO ROSITANI invita il Governo ad accettare il suo ordine del giorno n.12 (*Nuova formulazione*).

PIERO RUZZANTE precisa che, ove sia posto in votazione l'ordine del giorno Fontanini n. 4, chiederebbe analoga votazione anche per il suo ordine del giorno n. 7.

LAURA CIMA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di fornire chiarimenti sulle motivazioni per le quali non è stato consentito l'esame dell'ordine del giorno da lei presentato.

PRESIDENTE precisa che l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il deputato Cima non è stato ammesso alla trattazione per un disguido tecnico nel quale sono incorsi i presentatori.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, modificando il precedente avviso, accetta gli ordini del giorno Fontanini n. 4, Ruzzante n. 7, Realacci n. 9, Losurdo n. 10, Piglionica n. 11 e Rositani n. 12 (*Nuova formulazione*); accetta altresì i primi tre capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno Ostilio n. 17.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MASSIMO GRILLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione in esame.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare l'astensione dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, sottolinea l'inadeguatezza della politica perseguita dall'Esecutivo per fronteggiare le conseguenze di mutazioni climatiche ed avversità atmosferiche, nonché in tema di gestione delle risorse idriche.

GIOVANNI RUSSO SPENA, pur ritenendo urgenti gli interventi a sostegno delle aziende agricole e zootecniche colpite da eccezionali avversità atmosferiche, nonché dall'emergenza diossina nella Campania, sottolinea la necessità di dar corso ad ulteriori approfondimenti. Dichiarata, pertanto, l'astensione dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione in esame.

STEFANO LOSURDO dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

CLAUDIO FRANCI dichiara l'astensione dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che, seppure necessario, giudica insufficiente a risolvere la grave crisi che investe il comparto agricolo, duramente colpito da eventi calamitosi; sottolinea altresì l'opportunità di assumere idonee iniziative per la tutela del territorio.

LUCA MARCORA dichiara che i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimeranno un'astensione critica sul disegno di legge di conversione in esame, manifestando rammarico per il fatto che non sono state recepite ragionevoli modifiche del testo proposte dalla sua parte politica. Sottolinea, quindi, la necessità di attuare interventi di ampio respiro,

atteso che i problemi del comparto agricolo non possono essere risolti con provvedimenti tampone.

ANTONIO POTENZA dichiara l'astensione dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto, auspicando che il Governo assuma concrete iniziative a sostegno del comparto agricolo.

LINO RAVA, pur confermando le ragioni di contrarietà alle inefficaci ed insufficienti misure con le quali il Governo intende affrontare i delicati problemi del comparto agricolo, prende atto degli impegni assunti dal sottosegretario Delfino, che auspica siano rispettati. Dichiarò, pertanto, l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 41*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4257.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera inviata alla Presidenza, ha comunicato che il Vicepresidente del Consiglio dei ministri è impossibilitato ad intervenire nella parte della seduta odierna dedicata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata a causa di sopravvenuti ed improrogabili impegni connessi al proprio incarico istituzionale; nella stessa lettera viene altresì espressa la disponibilità del Vicepresidente del Consiglio ad intervenire nella seduta di mercoledì 1°

ottobre 2003, prospettando altresì la possibilità che il Governo risponda comunque agli atti ispettivi già presentati. La Presidenza non può che prendere atto dell'impegno del Vicepresidente del Consiglio, ritenendo che nella seduta odierna non possa darsi luogo al *Premier question-time*.

PIERO RUZZANTE stigmatizza la reiterata assenza del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio dei ministri nelle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, in violazione dell'articolo 135-*bis* del regolamento; lamenta inoltre la prassi ormai invalsa in virtù della quale nelle medesime occasioni il ministro per i rapporti con il Parlamento risponde agli atti ispettivi presentati in sostituzione dei ministri competenti per materia.

TITTI DE SIMONE, nello stigmatizzare anch'ella l'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio e degli altri membri del Governo in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, chiede che l'Esecutivo risponda comunque alla sua interrogazione n. 3-2660, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

IGNAZIO LA RUSSA, nell'invitare anch'egli il Presidente del Consiglio dei ministri a tenere nella dovuta considerazione l'esigenza di intervenire nelle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, sottolinea la necessità di riconsiderare la disciplina regolamentare di tale istituto. Rileva altresì che la preannunciata assenza, nel corso della seduta odierna, del Vicepresidente del Consiglio è pienamente giustificata da concomitanti impegni istituzionali.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che, ove richiesto, il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio dei ministri hanno sempre garantito la loro presenza nelle sedi parlamentari, fa presente che le interrogazioni a risposta immediata hanno sempre ricevuto esaustiva ed articolata risposta da parte del Governo; osserva

tuttavia che talvolta concomitanti impegni istituzionali non consentono la presenza in aula dei ministri competenti per materia.

PRESIDENTE auspica che la disciplina dell'istituto delle interrogazioni a risposta immediata possa essere opportunamente modificata con il più ampio consenso possibile da parte dei gruppi parlamentari.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

FRANCESCO BRUSCO, PIETRO FOLENA e ANDREA LULLI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sull'ordine dei lavori.

VALDO SPINI invita il Governo a riferire con sollecitudine alla Camera sulle ragioni per le quali l'Italia non parteciperà al vertice informale tra Germania, Francia e Regno Unito sul futuro dell'Iraq.

ROBERTA PINOTTI invita la Presidenza ad assumere opportune iniziative per commemorare la figura del ministro degli esteri svedese, Anna Lindh, recentemente assassinata.

FRANCA BIMBI si associa alla richiesta formulata dal deputato Pinotti.

LAURA CIMA si associa anch'ella alla richiesta del deputato Pinotti ricordando con commozione la figura di Anna Lindh, che ha rappresentato, tra l'altro, un fulgido esempio del modo in cui una donna possa conciliare gli impegni istituzionali con le responsabilità familiari.

TIZIANA VALPIANA, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, e ritenendo di interpretare anche gli intendimenti delle donne componenti l'Ufficio di Presidenza, dichiara di condividere la richiesta formulata e le considerazioni svolte dai deputati Pinotti, Bimbi e Cima, sottolineando l'opportunità di svolgere un dibattito sull'impegno politico delle donne.

PRESIDENTE, nell'associarsi alle espressioni di cordoglio per la scomparsa del ministro degli esteri svedese, ritiene che la Presidenza potrà valutare eventuali iniziative da assumere per commemorarne la figura.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 18 settembre 2003, alle 11.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

La seduta termina alle 13,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,30.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Burani Procaccini, Giordano, Palumbo, Pecorella, Pistone, Rizzo, Selva, Stucchi, Tabacci e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2438 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania (approvato dal Senato) (4257) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame del provvedimento.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
– A.C. 4257)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 4257 sezione 2*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4257 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4257 sezione 4*).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto, altresì, che la I Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 4257 sezione 1*).

Avverto, infine, che, prima dell'inizio della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Iacini 1.5, 1.7 e 2.7.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Constato l'assenza dell'onorevole Squeglia che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, intervengo in merito al provvedi-

mento in esame per ricordare all'Assemblea ciò che è avvenuto nella mia regione alla fine del mese di agosto, in particolare nella notte del 29 agosto nei comuni dell'alta Carnia e della Valcanale, dove un evento alluvionale ha provocato due vittime e recato gravi danni alle strutture destinate alle attività agricole e agroalimentari.

Il provvedimento in esame, attraverso il fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, prevede interventi a favore delle strutture danneggiate nel primo semestre 2003. Mi rendo conto che la questione cui faccio riferimento riguarda la seconda parte del 2003. Per questo motivo, Presidente, ho presentato al riguardo una proposta emendativa, ma, sollecitato anche dal Governo, l'ho ritirata, trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno che affido alla sensibilità del Governo con riferimento ai danni provocati da questi eventi calamitosi in seguito ai quali vi è stata la solidarietà del Governo attraverso un primo stanziamento di 40 milioni di euro. Si attendono, tuttavia, altri provvedimenti molto più sostanziosi e precisi per quanto riguarda i danni recati alle infrastrutture e al settore agricolo.

Per questo motivo, mi affido — lo ripeto — alla sensibilità del Governo. Forse, il sottosegretario Delfino non mi sta ascoltando... Chiedo scusa, sottosegretario, ma vorrei la sua attenzione in merito all'ordine del giorno che sostituisce una mia proposta emendativa, firmata anche dai colleghi Ballaman e Vascon, sugli aiuti alle popolazioni colpite dalle alluvioni in Friuli alla fine del mese di agosto.

Abbiamo sentito la solidarietà di tutto il paese che ha già contribuito con aiuti autonomi a favore di queste popolazioni. Ora attendiamo dal Governo finanziamenti e soprattutto provvedimenti precisi per fornire contributi a favore delle popolazioni colpite da questo evento alluvionale disastroso che ha colpito la zona nord del Friuli-Venezia Giulia. Spero che il Governo accetterà l'ordine del giorno che sostituisce la mia proposta emendativa ritirata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, evidentemente non possiamo essere contrari ad un provvedimento che affronta emergenze ed assegna risorse relativamente a problemi emersi in questo paese nei primi sei mesi del 2003.

Questo non significa, però, che rinunciamo alla battaglia. Noi siamo convinti, come ha già detto il collega Sedioli nella discussione sulle linee generali, che questo decreto presenti punti di debolezza estremamente importanti, già segnalati puntualmente dal collega, con riferimento ai quali abbiamo predisposto un sistema emendativo che modifica o integra quelle parti in cui il provvedimento è, a nostro avviso, estremamente sbagliato od incompleto. Si tratta di proposte emendative che, oltre ad avere carattere migliorativo, sono del tutto percorribili nel quadro della procedura legislativa prevista.

Noi non vogliamo fare demagogia, non vogliamo fare opposizione vuota: facciamo proposte emendative che, come dicevo, sono concrete e costruttive. Solo a causa di una paura che ritengo incomprensibile la maggioranza le ha avversate in Commissione adducendo a motivazione del loro rifiuto il rischio di non poter completare la terza lettura al Senato. Oggi, la stessa maggioranza le rifiuta per la paura che al suo stesso interno nascano questioni che possano impedire la conversione del decreto-legge entro il termine. Ebbene, vogliamo denunciare con estrema chiarezza che questa è una paura incomprensibile, da ricondurre alla non sicurezza, all'instabilità di questa maggioranza.

In sede di discussione sulle linee generali, come ho già detto, il collega Sedioli ha sottolineato i punti di debolezza del decreto-legge; i nostri emendamenti sono tutti volti a superarli. Partirei proprio dalle risorse.

La relazione tecnica di accompagnamento al decreto-legge, predisposta dal Governo, certifica in oltre 550 milioni di euro l'ammontare dei danni, di cui 116 milioni per gli eventi alluvionali e 435

milioni per le gelate. Sono i danni che sono già stati riconosciuti ufficialmente, non quelli dichiarati dagli agricoltori. A fronte di questi danni riconosciuti, per 550 milioni complessivamente, il decreto prevede di coprirne 235. E prevede di coprirne 235 dicendo: i danni infrastrutturali sono coperti integralmente; i danni alluvionali sono coperti al 50 per cento; i danni dovuti alle gelate sono coperti al 30 per cento! Su tutti danni prodotti dalle gelate, che, come ho detto, sono i più rilevanti (435 milioni di euro), viene riconosciuto soltanto il 30 per cento!

Credo che i dati menzionati rendano evidente l'assoluta insufficienza delle previsioni del decreto-legge in termini di risorse. Cosa si dirà alle aziende che sono state colpite così duramente e che hanno subito danni gravi a causa delle gelate? Cosa si andrà a dire alle regioni che non si vedranno riconosciuti e trasferiti gli oneri conseguenti, previsti dalla legge n. 185 del 1992?

Abbiamo presentato i nostri emendamenti tenendo conto del quadro della sostenibilità economica. Ho già detto in apertura di questo intervento che non abbiamo presentato emendamenti demagogici, ma emendamenti che sono sostenibili anche dal punto di vista economico, anche dal punto di vista economico! I nostri emendamenti, che non sono demagogici, danno una risposta alle attuali esigenze. Ma l'interrogativo che oggi ci poniamo — e che credo debbano porsi anche la maggioranza e, in primo luogo, il Governo — è il seguente: se il metodo e la sostanza con i quali affrontate, e chiamate il Parlamento ad affrontare, questo tema dell'emergenza sono quelli che abbiamo sotto gli occhi — si riconosce soltanto il 30 per cento dei danni causati dalle gelate, raschiando il fondo del barile, perché non c'è più una lira per la legge n. 185 del 1992 —, come pensate di affrontare le prossime emergenze o, per meglio dire, le emergenze che già a giugno, luglio ed agosto si sono verificate?

Vi è l'emergenza legata, ad esempio, alla siccità. Come pensate di affrontare questi temi?

Quindi voi li affrontate, il Governo li affronta, con riferimento a quello che avanza dalle altre scelte politiche con la consueta e assoluta insensibilità, quella che noi siamo quasi stupefatti di denunciare, verso i problemi non voluti ma dovuti alla natura, a fatti naturali ed alle calamità naturali che colpiscono la nostra agricoltura. Credo che tali questioni siano importanti e ribadiscono ancora una volta la necessità di proseguire sulla strada che pure il centrosinistra aveva già intrapreso.

Nel 2000 il centrosinistra si era già posto il problema della necessità di riformare un sistema che via via sta diventando sempre più insostenibile, perché sta diventando effettivamente sempre più insostenibile rispondere, con le mutazioni climatiche che ci sono state, alle continue emergenze che si verificano. Già nel 2000, disegnando la finanziaria del 2001, il centrosinistra, con l'articolo 127, aveva messo in campo la scelta sulle polizze multirischio, sullo spostamento della copertura dei disastri nei confronti degli agricoltori, e sulle posizioni assicurative.

Ora, con il cambio di Governo tutto ciò ha subito un brusco rallentamento, per non dire una brusca fermata. Credo che il ministro Alemanno, invece di attardarsi su improbabili — e permettetemi di dire diletteschi — tentativi di differenziarsi, avrebbe dovuto proseguire sulla strada che ancora una volta noi indichiamo oggi con i nostri emendamenti, con cui abbiamo anche affrontato coscientemente il rischio della inammissibilità, ma volevamo dare un segnale chiaro sul disegno, sul percorso che si dovrebbe seguire per avere certezza e dare certezze ai nostri agricoltori. Su questo voi siete in ritardo. Questo decreto lo dimostra pienamente e probabilmente quanto deriverà dai danni che si sono verificati da luglio ad oggi lo dimostrerà ulteriormente. Saremmo contenti di essere smentiti dai fatti, ma purtroppo siamo quasi certi che non sarà così.

Tra un mese inizierà il percorso parlamentare della finanziaria, percorso importante che ci vedrà impegnati, che vedrà impegnato tutto Parlamento sulle proposte che il Governo saprà fare, e io credo che

da quello che lì sarà scritto, dalle cose che lì saranno scritte, dalle risorse che lì saranno inserite, o per i fondi assicurativi o per la legge 185, il comparto potrà dare giudizi. Già nella finanziaria dello scorso anno, la finanziaria per il 2003, noi abbiamo denunciato l'assoluta insufficienza dei fondi e già in quella fase avevamo proposto delle scelte di integrazione dei fondi. A queste nostre istanze non è stata data risposta. Adesso vedremo quello che saprete proporci nella finanziaria. Noi, intanto, già con questi emendamenti vi abbiamo dato delle indicazioni utili e costruttive. Vedremo se avrete l'intelligenza e l'umiltà di raccoglierle.

Le nostre proposte sui consorzi di difesa, sulla loro costituzione, sul loro funzionamento, sulla creazione dei fondi di mutualità sono frutto di un largo confronto e di una larga condivisione del mondo associazionistico. La proposta di istituire il piano assicurativo agricolo annuale, da costruirsi attraverso concorso dei vari livelli istituzionali, delle associazioni e dei soggetti interessati è una proposta concreta per proseguire seriamente sulla strada delle assicurazioni.

I nostri emendamenti affrontano alcuni temi specifici, di grande attualità ed importanza sui quali desidererei che il sottosegretario Delfino esprimesse in maniera chiara il pensiero del Governo, al di là dell'odierna situazione contingente. Faccio riferimento, in particolare, all'indicazione del livello minimo dei danni per la singola azienda che dà diritto alle provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992. Attualmente, il livello minimo dei danni che consente di usufruire di tale provvidenze deve essere pari al 35 per cento, prendendo a riferimento un territorio vasto. Tuttavia, il cambiamento delle situazioni climatiche e la puntualità in senso territoriale con cui oggi le calamità naturali avvengono impone un cambiamento di rotta e di scelte rispetto a questo tema. Noi abbiamo proposto questo cambiamento presentando un emendamento sul quale vogliamo una risposta seria da parte

del Governo e della maggioranza. In particolare, noi chiediamo al Governo che cosa pensa di fare su questo tema.

Con i nostri emendamenti abbiamo affrontato anche il tema dell'emergenza diossina nella Campania, problema che stiamo discutendo già con questo provvedimento. Questo problema e quello del grano inquinato sono temi che pongono al centro dell'attenzione la necessità (che noi da tempo abbiamo evidenziato presentando una proposta di legge depositata in Parlamento e che per fortuna oggi si sta discutendo nella XII Commissione, ma sulla quale il Governo è contrario) di istituire l'agenzia per la sicurezza alimentare; è un'agenzia che noi riteniamo fondamentale al fine di tenere sotto controllo tutti questi eventi pericolosissimi sia per la salute dei nostri cittadini sia per gli interessi del mondo agricolo.

Infine, con i nostri emendamenti affrontiamo il problema del risparmio energetico in ordine all'irrigazione; questo tema costituisce un altro elemento strategico, tenuto conto dei cambiamenti climatici.

Su questo argomento non mi dilungo anche perché l'abbiamo già affrontato recentemente con una risoluzione approvata all'unanimità in Commissione. Tuttavia, non vogliamo che questa risoluzione rimanga soltanto sulla carta, come troppo spesso è avvenuto, costituendo un semplice impegno assunto dal Governo, ma vogliamo invece che si concretizzi in leggi dotate di fondi appositi (senza risorse non si può fare nulla). Anche su questo tema, che riveste una sua strategicità, vogliamo una risposta.

Oggi, il Governo, con arroganza e scarsa lungimiranza, anche per paura di non reggere all'interno della propria maggioranza, ha manifestato il proprio rifiuto su alcuni dei nostri emendamenti aventi carattere costruttivo, alcuni dei quali espressamente condivisi dalla stessa maggioranza. L'opposizione potrebbe oggi scegliere diverse strade; potrebbe scegliere la strada dell'ostruzionismo che i gruppi della stessa maggioranza a volte hanno scelto per far saltare alcuni provvedimenti.

Tuttavia, non è nostra intenzione far saltare dei provvedimenti perché questo non rientra nel nostro spirito di responsabilità che sempre abbiamo dimostrato.

Noi, ancora una volta, vogliamo fare una battaglia sui contenuti e sugli elementi portanti di questo decreto-legge, cercando di farvi comprendere gli interessi in gioco. Lo facciamo nell'interesse del comparto agricolo che troppo spesso voi sottovalutate. Esso viene sottovalutato dal ministro delle politiche agricole che è impegnato su altri massimi sistemi, è sottovalutato troppo spesso da chi in questo Parlamento fa le veci del ministro ed è sottovalutato dal Governo nella sua interezza, che troppo spesso privilegia altre iniziative, ad esempio il ponte di Messina, rispetto agli interessi diffusi che dovrebbero davvero essere un punto di riferimento per il Governo stesso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcune questioni che ho già sollevato ieri mattina in Commissione bilancio. Vi era un problema di copertura finanziaria riferita a maggiori entrate derivanti da un condono fiscale che opportunamente è stato risolto dal relatore, onorevole Blasi, e dalla Commissione stessa. È stato approvato, infatti, un emendamento con il vincolo dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione che la Commissione di merito ha fatto proprio ed è stata modificata la copertura. Ciò sicuramente ha risolto il problema principale che rendeva illegittima quella copertura sicuramente disposta in trasgressione dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978.

Tuttavia, questo provvedimento contiene ancora alcune questioni che non ci trovano pienamente consenzienti e che, invece, il Governo dovrebbe affrontare e risolvere o rispetto alle quali dovrebbe, quanto meno, fornire una risposta. Quest'ultimo, invece, in sede di esame del parere in Commissione bilancio, non ha voluto o non ha saputo dare delle risposte.

Vi è una prima questione che ho già sollevato ieri e che questa mattina vorrei nuovamente sottoporre al sottosegretario Delfino, al quale do atto ben volentieri di un forte rispetto dei deputati e della Camera, essendo sempre molto preciso nel dare risposte e nel chiarire i dubbi. Le regioni, per ammissione dello stesso Governo, hanno quantificato il danno alluvionale del quale si discute in questo decreto-legge in 181 milioni di euro. Il Governo nel redigere la relazione tecnica di accompagnamento del provvedimento ha stimato, invece, il danno alluvionale in 116 milioni di euro. Vi è, quindi, una differenza di circa 70 milioni di euro.

Allora, che fine fanno questi 70 milioni di euro circa compresi nella stima effettuata dalle regioni (stima che, in questo caso, esse hanno titolo ad operare) e riconosciuti dallo stesso Governo nella relazione di accompagnamento del provvedimento? Perché questi danni non vengono presi in considerazione e quali motivi hanno indotto il Governo ad una riduzione così consistente? In che modo il Governo intende far fronte a questi danni alluvionali che evidentemente, per esigenze di disponibilità finanziaria, non vengono presi in considerazione?

La situazione si aggrava se si tiene conto che lo stesso Governo, nella relazione tecnica, per la parte degli interventi concernenti le produzioni e le strutture aziendali riconosce che vi è un danno di 21 milioni di euro al quale fa corrispondere un intervento di 10 milioni di euro dicendo che si interviene per il 50 per cento del danno lasciando alle aziende l'altro 50 per cento. Quindi, non solo vi è una riduzione sulla stima complessiva compiuta dalle regioni di circa 70 milioni di euro, ma già si sa che sulla parte del danno riferito alle aziende ed alle produzioni vi è una riduzione dell'intervento del 50 per cento.

Il Governo deve chiarire perché da una parte si colpiscono le aziende riducendo al 50 per cento la copertura del danno e dall'altra ci si discosta dalla stima delle regioni di circa 70 milioni di euro. Ciò, evidentemente, significa che una buona

parte di produttori non vedrà ristorato il danno derivante all'azienda dalle alluvioni e quella parte che avrà il ristoro lo avrà soltanto per il 50 per cento. Si rende necessaria una precisazione da parte del Governo. Il gruppo della Margherita, ma credo l'intera opposizione, come avvenuto in Commissione, esprime la propria insoddisfazione per tale taglio ingiustificato.

Vi è, poi, una seconda questione che riguarda il Governo nel suo complesso e della quale, quindi, non voglio far carico in maniera specifica al sottosegretario Delfino. Egli, infatti, potrà dare delucidazioni in rappresentanza del Governo, ma non è nella sua diretta responsabilità chiarire quest'altro punto del decreto-legge che ieri mattina non è stato chiarito neanche dal rappresentante del Ministero dell'economia. Dunque, sottosegretario Delfino, intendo porre una questione a lei, al Presidente *pro tempore* della nostra Assemblea ed anche ai colleghi deputati che, nel votare il provvedimento in esame, devono essere consapevoli di quello che fanno.

Onorevoli colleghi, una parte delle risorse finanziarie che questo provvedimento destina alla copertura dell'intervento viene tolta alla legge sulle infrastrutture. Lo stesso Governo, nella sua relazione di accompagnamento ed anche nelle dichiarazioni rese ieri mattina in Commissione, ha confermato tale impostazione: dalla copertura concernente la legge sulla progettazione e realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale, individuate in un apposito programma già approvato dal CIPE, è stata già fatta una riduzione di 20 milioni e adesso si propone un'ulteriore riduzione di 9 milioni. Stiamo parlando di rate di un mutuo quindicennale, dunque si tratta di qualche centinaio di miliardi di vecchie lire di interventi per investimenti.

Si pongono due problemi: uno di ordine strettamente politico, l'altro di merito rispetto al risultato che tale copertura comporterà.

Per quanto riguarda il problema di merito, vorrei che per i colleghi fosse chiaro che per coprire le spese di questo provvedimento alcune opere del pro-

gramma già varato dal CIPE non saranno realizzate. Ricordo, in particolare ai colleghi del sud, che in quel provvedimento — seppure in maniera, per così dire, assurda — veniva assegnata al Mezzogiorno una quota di riserva del 30 per cento (quota, come abbiamo più volte detto, inferiore a quel 36 per cento che spetterebbe al Mezzogiorno in base alla sua popolazione), mentre in questo caso non vi è alcuna assicurazione che nel procedere alla riduzione, e quindi alla soppressione, di alcune opere da realizzare venga mantenuta almeno questa quota di riserva del 30 per cento.

Per trovare, dunque, i soldi necessari a fronteggiare i danni derivanti dalle alluvioni, dalle gelate e dalle calamità naturali, il Governo toglie risorse dalla legge sulle infrastrutture e riduce il programma delle opere da realizzare. Ieri mattina, in Commissione, il Governo ha sostenuto che con la prossima finanziaria sarebbe stato rimpinguato questo fondo e che pertanto la realizzazione del programma di opere non sarebbe stata compromessa. Il relatore in Commissione bilancio, l'onorevole Blasi, il quale con grande accortezza ed intelligenza ha cercato di trovare un punto di mediazione, ha scritto nel parere proposto alla Commissione bilancio: fermo restando che verrà garantita l'esecuzione dell'intero programma, la Commissione bilancio esprime parere favorevole. Naturalmente, anche se questa è una frase di mediazione che impegna il Governo e il Parlamento, al fine di proseguire l'iter del provvedimento in Commissione bilancio ed anche per dare una risposta in chiave politica all'opposizione, che protestava energicamente ieri mattina per sapere quali delle opere comprese in questo programma vengono soppresse, non ha però nessun riscontro oggettivo nei provvedimenti e nelle procedure di contabilità. Resta, quindi, un impegno del Governo a fare in modo che il programma, comunque approvato dal CIPE, abbia la sua realizzazione. Si tratta di un impegno che non ci soddisfa, perché prendiamo atto che sicuramente, per la

stessa ammissione del Governo, qualche opera di quel programma per il momento non entrerà in cantiere.

Vi è poi un'insoddisfazione più forte per gli aspetti, come dicevo, politici. Ieri mattina, infatti, in Commissione bilancio, al sottosegretario che rappresenta il Ministero dell'economia e delle finanze è stato fatto presente che queste risorse erano state stanziare nella legge sulle infrastrutture proprio per essere spese nel 2003, ma dato che siamo a settembre del 2003 e visto che il Governo ci tiene tanto ad una politica di investimenti — per far fronte anche alla situazione economica disastrosa che ha determinato — ed ogni giorno rilascia comunicati stampa per dire che si sta facendo tanto per gli investimenti, come mai, ad oggi, proprio le risorse per gli investimenti e per le opere da realizzare in tutto il paese, con una quota di riserva del 30 per cento nel Mezzogiorno, non risultano ancora impegnate? Tali risorse, infatti, non solo non risultano spese, ma neanche impegnate.

Il ministro dell'economia e delle finanze, attraverso il suo rappresentante, ha risposto che non vi erano problemi in quanto, pur trovandoci a settembre del 2003, le risorse per le infrastrutture stanziare per il 2003 non erano state né impegnate né spese.

Dunque, a prescindere dalla considerazione che ho svolto nel merito della copertura, mi si consenta di esprimere un profondo dissenso ed una forte critica nei confronti del Governo per la sua stessa ammissione in base alla quale, a settembre del 2003, le risorse stanziare per gli investimenti dalla legge sulle infrastrutture proprio per il 2003 non risultano né impegnate né spese.

Ciò significa che, ieri mattina, uno dei giochini delle tre carte che fa il ministro Tremonti è stato scoperto, il bicchiere è stato sollevato e i soldini che dovevano essere sotto il bicchiere non ci sono. Probabilmente questi soldini non ci sono sotto nessuno dei tre bicchieri, perché vi è anche un gioco da bari, cioè, a parole vi è un impegno del Governo a fornire grande impulso agli investimenti, stan-

ziando nel 2003 ben 160,4 milioni di euro e, a settembre del 2003, il Ministero dell'economia e delle finanze ammette candidamente che questi soldi non sono stati spesi e nemmeno impegnati.

Sono questi i due motivi per i quali chiedo al sottosegretario Delfino una risposta. Motivi che, ovviamente, stanno comportando anche un nostro atteggiamento costruttivo che, in questa fase, è ostile a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, i decreti-legge della natura di quello che stiamo esaminando, purtroppo, si susseguono abbastanza frequentemente nelle nostre aule e mi fanno pensare, ricordando studi giovanili di filosofia, al celebre paradosso di Zenone di Elea, che viene definito di Achille e della tartaruga.

Signor sottosegretario, mi rendo conto che paragonare l'attuale Governo al piè veloce Achille — tanto più da parte di un parlamentare dell'opposizione — rappresenta un'apertura di credito niente male, che spero sia apprezzata dall'esecutivo. Tuttavia, resta il fatto che il piè veloce Achille, per quanto veloce sia — e, a mio giudizio, questo Governo non è affatto veloce —, non riesce mai a raggiungere la piccola e tranquilla tartaruga — in questo caso poco tranquilla perché si tratterebbe del clima del nostro tempo — che avanza e, appunto, non viene raggiunta.

La traduzione dalla metafora alla concretezza dei giorni nostri rispetto al decreto-legge che stiamo esaminando sta nell'intervento del collega Fontanini che mi ha preceduto, il quale ha sviluppato un intervento assolutamente condivisibile nel merito, affermando che, dopo l'approvazione del provvedimento relativo al primo semestre del 2003, essendosi verificata una serie di eventi calamitosi che, in Friuli, ha provocato gravi danni all'agricoltura — infatti, stiamo parlando di agricoltura e non di altri settori —, appare opportuno che il Parlamento si faccia carico anche degli eventi calamitosi sopravvenuti.

Ma, purtroppo, ancora in questi giorni i giornali pubblicano ampie interviste e dichiarazioni di esperti climatologi i quali affermano che i mesi di ottobre e di novembre — senza voler essere profeti di sventura — saranno ulteriormente segnati, in Italia e in altri paesi d'Europa, da precipitazioni forti e abbondanti che, quasi certamente, provocheranno altri inconvenienti alle agricolture non ancora strutturalmente predisposte ai cambiamenti climatici in corso.

Così, mentre approviamo un decreto-legge che di fatto prosciuga i fondi disponibili per l'anno in corso, siamo di fronte alla previsione, niente affatto peregrina, della necessità di ulteriori stanziamenti, che magari per ragioni di competenza saranno poi disposti nel prossimo anno, che determinano la prosecuzione di questa gara infinita tra Achille e la tartaruga che non rappresenta un buon modo di amministrare e di governare.

Questa mia introduzione abbastanza lunga ha lo scopo di spiegare, in primo luogo, la ragione e, mi permetto di dire, la ragionevolezza di una serie di emendamenti che i parlamentari del centrosinistra hanno presentato sia in Commissione sia in Assemblea.

È vero che un decreto-legge, per definizione, deve riguardare situazioni straordinarie alle quali è necessario far fronte con interventi altrettanto straordinari; ma è altresì vero che nulla vieta — anzi, sarebbe opportuno — che la legge di conversione si faccia carico di predisporre adeguati strumenti perché gli eventi ai quali si intende far fronte non abbiano a ripetersi o, qualora malauguratamente si dovessero ripetere, siano fronteggiati con interventi più organici e strutturali da parte della pubblica amministrazione.

I nostri numerosi emendamenti — in particolare anche quelli successivi, relativi all'articolo 1-bis sul fondo per il risparmio idrico ed energetico, ed altri ricordati dai colleghi che sono intervenuti precedentemente — tentano dunque di dare una risposta strutturale ad una situazione che

non può più essere affrontata con strumenti che, pur modificati negli ultimi anni, risultano ormai obsoleti.

È quindi necessario dare il segnale al mondo dell'agricoltura che non si interviene con ripetuti «tappulli», cercando di inseguire in maniera sempre insufficiente quanto avviene — ritorna il paradosso zenoniano di Achille e della tartaruga — e dando quindi risposte inadeguate al mondo contadino e al mondo dei campi, ma si pensa a riorganizzare complessivamente una materia che la legge n. 185 del 1992 disciplinò sicuramente in modo allora adeguato. Tuttavia, a undici anni di distanza, le cose sono cambiate notevolmente e devono essere riviste anche alla luce, lo ripeto, delle modifiche della legge stessa intervenute negli scorsi anni.

È questo il primo punto sul quale ci permettiamo di insistere. La legge finanziaria potrebbe costituire un'ulteriore occasione nei prossimi mesi per affrontare la materia, dal momento che si tratta comunque di finanziamenti pubblici al settore dell'agricoltura e ai settori connessi. Ma sappiamo come si svolge di solito la discussione sulla legge finanziaria, e come si svolgerà anche quest'anno, nonostante le buone intenzioni del Presidente della Camera e di altri, perché si possa riorganizzare l'intera materia e renderla un po' meno caotica. Temiamo che la discussione sulla legge finanziaria, anche alla luce dei contrasti sempre più accesi che si manifestano all'interno del Governo, sia ancora una volta un arrembaggio a questo o a quell'emendamento, una situazione nella quale sia difficile portare a fattor comune una discussione seria su questioni serie, e quelle dell'ambiente e dell'agricoltura sono vieppiù questioni serie, molto serie, nel nostro paese e non solo nel nostro paese.

Sarebbe pertanto stato utile e sarebbe utile, dal momento che il decreto-legge dovrà comunque tornare al Senato, introdurre una serie di modifiche che vadano nella direzione di riorganizzare complessivamente la materia e gli interventi che la riguardano. In questo senso, dal momento che, lo ripeto, il decreto-legge dovrà tornare al Senato, non comprendiamo, pro-

prio non comprendiamo, l'atteggiamento di sbarramento del Governo che alza le barricate e ci consente, a quanto pare, l'approvazione dell'emendamento che introduce la bufala nell'ambito della parte relativa ai contributi per la diossina in Campania, volto a rimediare a quello che era quasi un errore tecnico, come illustrato dalla nostra parte in Commissione.

Sino a questo momento si ha dunque un atteggiamento negativo nei confronti degli emendamenti presentati dai gruppi dell'opposizione, che sono assolutamente costruttivi, non dilatori né meramente ostruzionistici. Quindi, continuiamo ad insistere e a chiedere al Governo di ripensarci.

Naturalmente, c'è anche l'aspetto, in gran parte illustrato anche dal collega Boccia che mi ha preceduto, relativo alla parte finanziaria: non è cosa da poco, perché qui, solo per il primo semestre 2003, prosciughiamo interamente i fondi di solidarietà previsti dalla legge n. 185 del 1992 per quanto riguarda gli interventi in materia di avversità atmosferiche in agricoltura.

Il collega Fontanini, al quale ho detto che ha svolto un intervento condivisibile, ha dovuto ritirare il proprio emendamento e trasferirne il contenuto in un ordine del giorno: come minimo, ciò vorrà dire che se ne parlerà nella legge di bilancio dell'anno prossimo, a meno che, in questi ultimi mesi, non ci siano operazioni più ampie di riorganizzazione del bilancio dello Stato, che non vediamo all'orizzonte. Se fosse questo l'intento del Governo, allora perché non decidere subito un ulteriore stanziamento rispetto ad una materia che, a quanto pare, è destinata purtroppo ad implementarsi anche nei prossimi mesi?

Tra l'altro, c'è un elemento introdotto dai colleghi senatori alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 1: l'ulteriore stanziamento di 32 milioni di euro per l'anno 2003, che a nostro giudizio è assolutamente insufficiente, viene stabilito mediante utilizzo di quota parte delle ulteriori maggiori entrate incassate derivanti dal decreto-legge di fine anno — il decreto-

legge 27 dicembre 2002, n. 289 — che modificò, prima ancora che entrasse in vigore, la legge finanziaria per l'anno in corso. Si parla di ulteriori maggiori entrate; quindi, si sottopone ad una sorta di aleatorietà lo stanziamento aggiuntivo, che pure è assolutamente indispensabile per far fronte ad una parte del *plafond* — e non alla sua interezza — dei danni stimati subito dagli agricoltori per gli eventi del primo semestre del 2003. Tutto ciò è assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze del settore.

Da qui deriva la nostra richiesta di un segnale di coraggio da parte dell'esecutivo e della sua maggioranza. Abbiamo proposto con un emendamento di portare da 32 a 38 milioni di euro questo ulteriore stanziamento per l'anno 2003. È necessario sottolineare che non si vogliono distribuire elemosine, anche perché queste determinerebbero comunque situazioni di grave incertezza, a parte le difficoltà di riparto tra le regioni, le quali sarebbero comunque tutte insoddisfatte del risultato ottenuto alla fine. È necessario, quindi, assumere una posizione di ulteriore determinazione e di maggior coraggio su tutta la materia. Si tratta del coraggio che a noi sembra mancare assolutamente all'esecutivo a questo riguardo, tant'è che si continua con interventi strascinati e di insufficiente attuazione per quanto riguarda un comparto che, a parole, si continua a definire strategico, ma che — a quanto pare — strategico non è affatto.

Ci rendiamo conto che, probabilmente, le difficoltà non vengono tanto dal Ministero delle politiche agricole ma da un'altra zona di via Venti settembre, dove forse — per riprendere la metafora iniziale del mio intervento — c'è il vero tallone d'Achille di questo Governo. Il tallone d'Achille sta al Ministero dell'economia e delle finanze. È lì che le contraddizioni si stanno avviluppando l'una all'altra. Si tratta di contraddizioni che stanno portando allo stremo la nostra economia e, in modo particolare, l'economia agricola. È contro queste contraddizioni che il Parlamento deve assumersi le proprie respon-

sabilità. Pensiamo che i nostri emendamenti vadano esattamente in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge, indubbiamente, serve per alleviare la situazione di disagio di moltissime aziende agricole e, però, presenta — dobbiamo dirlo — notevoli insufficienze. Abbiamo presentato alcuni emendamenti migliorativi. Come è stato ricordato, il nostro proponimento nei confronti di questo provvedimento non è quello di affossarlo ma di migliorarlo. Ci dispiace che molti di questi emendamenti siano stati dichiarati inammissibili. Tuttavia, ne rimangono altri, anche essi di grande importanza, che potrebbero introdurre qualcosa di nuovo e di migliorativo in questo provvedimento.

Eppure c'è un pregiudizio incomprensibile da parte del Governo e della maggioranza, perché è stato ricordato che il decreto-legge deve tornare al Senato per la terza lettura e quindi si potrebbero introdurre dei miglioramenti: eppure, incomprensibilmente, la maggioranza si rifiuta di farlo.

Ebbene, per entrare nel merito del provvedimento e dei nostri emendamenti, tutti avvertiamo la necessità di cambiare il modo di intervenire nel comparto agricolo in conseguenza delle avversità atmosferiche. Anche il termine « eccezionalità » quando parliamo delle avversità deve essere modificato. L'eccezionalità non è più un fatto che può essere riferito né alla ricorrenza dei tempi, perché ormai le avversità atmosferiche accadono abbastanza spesso, né alle stagioni, né alla entità dei danni, perché molto spesso i danni causati da queste avversità sono continuamente eccezionali. La verità, come è stato ricordato, è che siamo in presenza di una mutazione climatica. Ormai tutti quanti ce ne rendiamo conto e non voglio qui disquisire sulle origini di queste mutazioni climatiche: comunque questo è.

Di fronte a mutazioni climatiche così importanti, che rendono non più eccezionali le avversità atmosferiche che si presentano, le aziende agricole non possono più ricomprendere le avversità atmosferiche nel normale rischio d'impresa, come fino ad ora si è ritenuto, e non possono più assumerlo a loro carico. Quindi, anche l'intervento pubblico, che fino adesso è stato organizzato attraverso la legge n. 185 del 1992, deve essere rivisto con grande celerità, tanto è vero che il fondo nazionale — come abbiamo visto e su questo ci tornerò — si esaurisce in brevissimo tempo ed anche il sistema di calcolo che la legge n. 185 introdusse era basato su una diversa situazione. Oggi, per avere il riconoscimento, sappiamo che bisogna delimitare una zona dove il danno è stato almeno del 35 per cento della produzione lorda vendibile e ogni azienda deve avere quindi almeno il 35 per cento di produzione lorda vendibile. Le cose non possono rimanere così: infatti, sappiamo che molto spesso un'azienda, che ha avuto danni anche del 100 per cento della produzione lorda vendibile, non riesce a rientrare all'interno di una delimitazione omogenea e quindi, deve assumere su di sé, addirittura, totalmente il danno che ha subito, senza avere alcun ristoro. Sappiamo pure che bisogna passare — lo abbiamo detto tante volte — da politiche di emergenza a politiche specifiche che modifichino profondamente l'intervento dello Stato. Sono necessarie azioni che è inutile ricordare, ce lo diciamo tutti i giorni, ne siamo tutti quanti convinti: quando parliamo tra di noi sappiamo benissimo quello che bisogna fare; fatto sta che il tempo passa e queste azioni, queste politiche non si mettono in pratica.

Vorrei ricordarlo brevemente, sappiamo tutti che serve, ad esempio, più manutenzione del territorio: occorre sistemare meglio gli scoli. Sappiamo che la collina e la montagna sono state ormai abbandonate dalle attività agricole e che gli scoli non regolati provocano danno. Bisogna fare sistemazioni idrauliche, governare meglio i fiumi, ma ricordiamo che la legge n. 183 del 1989 non viene ancora

applicata. Ancora di più, occorre un più attento governo del territorio e non mi pare che l'azione di questo Governo vada in questa direzione, se è vero come — ahimè — è vero che nella legge finanziaria invece di governare il territorio ci si appresta a « dis governarlo » con una nuova proposta di un condono edilizio: poi non ci si possiamo lamentare dei danni che sono conseguenti a questo « dis governo » del territorio. Ci vuole ancora più attenzione per le infrastrutture irrigue.

Ormai, la siccità colpisce non solo le zone investite storicamente da questo fenomeno; quest'anno, infatti, anche la pianura padana ne ha subito le conseguenze. Occorre, pertanto, modernizzare le infrastrutture, crearne delle nuove e, soprattutto, orientare la nostra politica al raggiungimento dell'obiettivo del risparmio dell'acqua (anche in merito a tale problematica siamo insufficienti). Occorre, inoltre, una protezione più attiva delle produzioni, specie contro talune calamità; si tratta anch'esso di un capitolo (ne abbiamo discusso anche in occasione della conversione di un precedente decreto-legge) rimasto — ahimè — lettera morta. Occorre, altresì, dare maggior peso alle assicurazioni nella tutela delle produzioni.

Vorrei ricordare — lo hanno già fatto i colleghi Rava e Sedioli nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento — che il centrosinistra aveva introdotto nella legge finanziaria per il 2001 le polizze multirischio che sono rimaste però inattuata (l'Italia rimane un fanalino di coda a livello europeo per quanto riguarda l'uso delle polizze assicurative nel ristoro dei danni subiti).

Il Parlamento avrebbe dovuto discutere di tutto ciò anche in questa occasione; il Governo, tuttavia, come tutti sappiamo, ha richiesto 34 deleghe in agricoltura, anche quella relativa alla riforma della legge n. 185 del 1992, e siamo in attesa di sapere come questa delega verrà esercitata.

Tornando al provvedimento in esame, dai colleghi intervenuti precedentemente è stato sottolineato il problema della copertura finanziaria che, a mio avviso, rap-

presenta il vero punto debole del decreto-legge. Sappiamo — è stato ricordato — che la legge finanziaria prevedeva per il fondo di solidarietà nazionale una copertura di 100 milioni di euro. Vorrei rivendicare il merito dell'opposizione di aver già sottolineato, nel corso della discussione della legge finanziaria di quest'anno, l'inadeguatezza della suddetta cifra rispetto alle esigenze da soddisfare. Tale inadeguatezza — ahimè — si è poi manifestata.

Il fondo di solidarietà nazionale è stato già intaccato per la metà nei primi sei mesi; ne rimane una disponibilità per una cifra di 50 milioni di euro, a fronte di danni ingenti (il problema si riproporrà nel corso della discussione del prossimo disegno di legge finanziaria e vedremo cosa uscirà fuori).

Dalla relazione tecnica emerge che i danni alluvionali nel primo semestre di quest'anno sono stati pari a 116 milioni di euro; 95 milioni di euro per infrastrutture e opere di bonifica (si prevede che la copertura per queste opere sia a totale carico dello Stato) e 21 milioni di euro di danni alle produzioni ed alle infrastrutture aziendali (il nostro provvedimento prevede che la copertura possa arrivare fino all'80 per cento). Vi sono stati poi 435 milioni di euro di danni provocati dalle gelate (si tratta di danni alle produzioni). Il decreto-legge non prevede una copertura adeguata per quanto riguarda i danni subiti dalle aziende agricole perché copre soltanto il 30 per cento dei danni. Una copertura di questo tipo non aiuta affatto le aziende agricole; anzi, sono convinto che molte aziende agricole non riuscirebbero a rientrare nel mercato con questa forma di aiuto e ciò sarebbe veramente drammatico.

Con questo provvedimento si prevede un aumento del fondo di 185 milioni di euro; si passa, inoltre, dal tradizionale meccanismo del trasferimento dei fondi (utilizzato fino ad ora ai sensi della legge n. 185 del 1992), all'apertura dei mutui a carico delle regioni. Lo Stato si assume, è vero, l'onere di pagare questi mutui, ma è

altrettanto vero che le regioni vedranno irrigidirsi i propri bilanci perché dovranno contrarre i suddetti.

Con i nostri emendamenti abbiamo chiesto di incrementare la quota di risorse da mettere a disposizione per arrivare a coprire almeno il 50 per cento dei danni alle produzioni; è una cifra anch'essa inadeguata, ma, quanto meno, permetterà alle aziende di continuare a sopravvivere.

L'altro punto di questo decreto — mi avvio a concludere, signor Presidente — riguarda il problema della diossina in Campania, del quale ormai sentiamo vociferare da un paio di anni, ma del quale non siamo ancora in grado di conoscere bene le cause.

Essendo, peraltro, inadempienti nel recepimento delle direttive sulla diossina, l'agricoltura campana è stata colpita in un settore di grande importanza. Vi ricordate tutti quanti che, meno di un mese fa, abbiamo sottolineato, anche con una legge, la straordinaria qualità della mozzarella di bufala.

Occorre, quindi, sicuramente provvedere, ma è necessario anche accertare le cause e prendere iniziative adeguate per il disinquinamento. Tutto questo, purtroppo, nel decreto non è previsto.

Mi auguro che il Governo, con il decreto legislativo di riforma della legge n. 185, di cui ha chiesto la delega, sappia riprendere anche il senso della discussione che oggi abbiamo cercato di affrontare, e quindi avviare politiche che rispondano, in maniera efficace, alle calamità naturali. Comunque, già dalla prossima finanziaria si capiranno bene le intenzioni: se i finanziamenti saranno ancora insufficienti, come avvenuto per quest'anno, abbiamo voglia a parlare di priorità e di strategicità del settore agricolo; evidentemente, l'agricoltura italiana rimarrà ancora marginalizzata.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

diate procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4257.

(Ripresa esame articolo unico — A.C. 4257)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Onorevoli colleghi, signor sottosegretario, come hanno già fatto diversi colleghi, anch'io vorrei svolgere qualche breve riflessione su questo decreto, sottolineando innanzitutto un aspetto che mi pare di rilevante importanza, cioè che le mutazioni climatiche sono più marcate e producono danni e devastazioni sempre maggiori. Questa è la realtà con la quale siamo costretti a fare i conti, soprattutto per il fatto che le devastazioni non costituiscono più un fatto eccezionale, come poteva essere considerato fino a qualche tempo fa. La stagione è particolarmente dura, come è avvenuto nel corso di questa estate, ed ha colpito l'insieme del nostro paese e i danni, *in primis*, ovviamente, si abbattono sull'agricoltura.

Queste sono le caratteristiche climatiche con le quali probabilmente saremo costretti a fare i conti in maniera progressiva, che vede da una parte un accentuarsi dei fenomeni riguardanti la siccità, dall'altra il fenomeno delle alluvioni. È evidente, di fronte ad una situazione di questo genere, che i primi a pagarne le conseguenze, sono senza dubbio gli agricoltori.

L'impresa agricola, oltre alla variabile del mercato, con la quale, come qualsiasi altra impresa, si trova costretta a dover fare i conti, deve fare i conti con il clima. L'andamento climatico, in altre parole, rischia di costituire una variabile ancora

più importante sull'andamento dell'impresa agricola più di quanto non sia la variabile del mercato. Tutto ciò induce lo Stato ad adottare misure tese innanzitutto ad affrontare l'emergenza, per come essa si presenta, nei suoi aspetti indotti sia dalla siccità sia, per contro, dalle alluvioni, come si fa o si tenta di fare purtroppo solo in parte, in maniera anche contraddittoria e sicuramente insufficiente, come è stato posto in evidenza dal collega Sedioli ieri, dal collega Rava e da altri questa mattina, con questo provvedimento.

Vorrei aggiungere un altro elemento di valutazione: l'emergenza che stiamo affrontando con questo decreto-legge riguarda i primi sei mesi dell'anno. Con questo provvedimento e con le risorse che con esso vengono impegnate si vanno ad esaurire le risorse finanziarie previste dalla legge n. 185, lasciando lo Stato nella impossibilità di intervenire a fronte delle calamità e dei fenomeni che si abbattano nei confronti delle imprese, soprattutto delle imprese agricole, e delle popolazioni colpite da alluvione nel semestre successivo. Vorrei ricordare a questo riguardo che ciò che è ancor più allarmante è che i danni non si esauriscono nel primo semestre: siamo infatti già in grado di valutare danni ingentissimi che seguono la siccità che si è abbattuta sul nostro paese nel corso del trimestre immediatamente successivo al primo semestre dell'anno.

Vorrei ricordare a questo proposito che anche la regione Marche sta per richiedere lo stato di calamità perché, proprio a causa del prolungarsi della siccità, si è determinata una riduzione di gran parte delle produzioni che costituiscono la tipicità del settore in questa regione. Ricordo soltanto che si sta valutando una riduzione della produzione delle bietole che si aggira intorno al 35-40 per cento, del girasole che arriva al 50 per cento e una riduzione della produzione del mais che pure si attesta al 50 per cento; altrettanto si deve dire per le olive, per gli ortaggi, per la frutta e via dicendo.

Di fronte ad una situazione emergenziale di questo genere, che prosegue anche nel corso del trimestre successivo al primo

semestre, penso che l'attenzione non possa concentrarsi unicamente sul primo semestre dell'anno, ma debba tenere presente che occorrono risorse per intervenire anche nel periodo successivo.

Oltre all'emergenza, però, cari signori del Governo, servono anche politiche strutturali, di prevenzione, di programmazione, di razionalizzazione del territorio e del suo uso; servono politiche finanziarie adeguate! Nella prossima legge finanziaria verranno stanziati le risorse necessarie per mettere in campo quelle politiche che sole possono metterci al riparo da questo accentuarsi dei fenomeni estremi ai quali ci sottopone l'andamento climatico.

Penso che le misure — quali quelle sul condono edilizio —, sulla cui adozione è in corso una discussione all'interno della maggioranza, non si collochino nell'ambito di un uso razionale e programmato del territorio. È necessario esattamente l'opposto: intervenire attraverso risorse finanziarie adeguate e misure di programmazione del territorio che possano metterci in condizione di affrontare una prospettiva che sicuramente ci costringerà a fare i conti con l'accentuarsi dei fenomeni climatici estremi (la siccità da una parte e le emergenze alluvionali dall'altra).

La richiesta che, con insistenza, con forza, giunge dalle opposizioni relativamente a questo decreto-legge, non è quella di impedirne la sua conversione in legge; vi è la necessità che il Governo accolga alcune riflessioni e proposte emendative presentate, per migliorare l'efficacia dell'intervento emergenziale di questo stesso decreto-legge e per predisporre ad affrontare, in termini programmatici, il futuro che ci attende con tutta la sua durezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che gli interventi che stanno susseguendosi nell'esame del complesso delle proposte emendative impegnino, già in questa fase (senza alcuna voglia né intenzione da parte del Governo di frenare l'autonomo e pienamente libero dibattito che continuerà anche successivamente), il Governo a svolgere alcune osservazioni, riflessioni e precisazioni.

Credo che gli interventi abbiano posto questioni ed espresso esigenze che, già nel dibattito in Commissione, sono state largamente condivise, sia dal Parlamento sia dal Governo, anche perché largamente condivisa è stata una serie di provvedimenti e di modifiche (cito, per tutti, il decreto-legge n. 200 del 2002 con il quale abbiamo predisposto degli interventi sulla legge n. 185).

Credo, dunque, che, in occasione dell'esame di questo provvedimento che ha limiti temporali estremamente ridotti, si debba confermare la volontà del Governo di andare incontro ad un'esigenza largamente condivisa.

Mi permetto solo di ricordare — i dati sono incontrovertibili — che, già nel corso del 2002, proprio per le considerazioni emerse nel dibattito, abbiamo dovuto affrontare una situazione di cambiamenti climatici molto penalizzanti che ha determinato grandi problemi in termini di calamità naturali. Abbiamo sopportato un onere di 481 milioni di euro a fronte dei circa 185 relativi all'anno 2002. Nel 2003 la situazione non è migliorata; infatti, con questo provvedimento, arriviamo a 285 milioni di euro. Vi sono altre emergenze in atto (parlo del secondo semestre del 2002) per le quali dovremmo provvedere.

Allora, è evidente la necessità crescente, proprio a causa dell'aumento delle calamità, di nuovi strumenti, magari anche riprendendo alcuni elementi già presenti in altre finanziarie (ricordo, per tutte, la finanziaria del 2001, in particolare l'articolo 137 e gli strumenti ivi previsti, quali polizze multirischi, fondi di mutualità, riassicurazione, piano nazionale assicurativo). Evidentemente, soltanto con il ripristino *tout court* del ristoro dei danni, noi

non abbiamo la possibilità, come dirò anche in questo breve intervento, di fare tempestivamente fronte ai danni causati dalle calamità.

Poiché è stata richiamata, ribadisco anche qui che nella legge delega n. 38 del 2003 (il famoso collegato agricolo) abbiamo previsto la riforma della legge n. 185 del 1992. Tale riforma è assolutamente improrogabile perché, come è noto al Parlamento, la Commissione europea aveva avviato una procedura di infrazione contro l'Italia. Comunque, in sede europea abbiamo avuto il riconoscimento degli strumenti previsti dalla citata legge, che è stata giudicata legittima fino al 31 dicembre 1999. È ancora aperta la procedura per gli anni 2000 e successivi. Dobbiamo approvare questa modifica anche per questo richiamo.

Credo che nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e, comunque, in maniera molto stringente, si arriverà alla definizione, anche a seguito di confronti in sede di Conferenza Stato-regioni e con le organizzazioni professionali, del decreto legislativo nel quale, evidentemente, dobbiamo affrontare le questioni che anche stamane, ma non solo, sono state portate dal Parlamento, dall'opposizione e dalla maggioranza, all'attenzione del Governo. Esse sono, sostanzialmente: la revisione di tutti i meccanismi di intervento; la revisione delle percentuali relative alle diverse fattispecie di calamità; la delimitazione del territorio su cui incide la calamità (oggi, gli effetti della calamità naturale si producono spesso a macchia di leopardo e determinano molti problemi aziendali difficilmente contenuti nell'attuale sistema di delimitazione); il problema del livello minimo di intervento, per quanto riguarda il famoso 35 per cento; il ripristino dell'esclusione dal calcolo del valore della produzione zootecnica.

Quanto a quest'ultimo, lo prevediamo, nel decreto, soltanto per il 2003, non perché non l'avessimo voluto — nella stesura iniziale c'era perché questa opzione era largamente condivisa in Commissione, anche al Senato —, ma perché le Commissioni bilancio (anche qui alla Camera)

hanno osservato che, trattandosi di ripristinare l'esclusione del valore della produzione zootecnica dal danno, vi si doveva ritornare in sede di riforma strutturale della legge n. 185. Comunque, su questo, confermo sicuramente che vi sarà un confronto in sede di Commissione sul decreto legislativo, come avevamo detto in sede di approvazione della legge delega. Noi vorremmo aprire una verifica a tutto campo delle possibilità, per dare una risposta più puntuale ed esigenze largamente condivise.

Vengo brevemente alle questioni più specifiche relative al provvedimento oggi al nostro esame. Torno a dire: non so se questo sia un Governo dal piè veloce o meno; però, prima della chiusura estiva, il dibattito svoltosi al Senato ha consentito di raccogliere già molte indicazioni che provenivano dal Parlamento, dalla maggioranza e dall'opposizione; i tempi stretti dovuti all'intermezzo feriale non ci consentono di affrontare, qui, problemi che sottolineano giustamente alcune esigenze. È un passaggio che auspicavamo non fosse necessario.

Ma anche qui, dovendo il Governo rispettare le indicazioni della Commissione bilancio sulla copertura, noi riteniamo di modificare solo le questioni che hanno una larga condivisione, *bipartisan*, per dare un senso di maggiore equità, anche se ovviamente non il soddisfacimento pieno di tutte le esigenze. Allora io insisto: il Parlamento deve fare il minimo delle modifiche, accogliere ovviamente, per le ragioni largamente comprensibili, l'indicazione della nuova copertura e poi rinviare — purtroppo — ad altri provvedimenti; dico purtroppo perché sappiamo che noi dovremo intervenire ancora per il secondo semestre 2003, come anche alcuni ordini del giorno già testimoniano, per calamità in Puglia, in Friuli ed in altre regioni d'Italia. Dico anche qui che noi non esauriamo tutto lo stanziamento previsto per questo tipo di interventi in base alla legge n. 185, noi abbiamo ancora una stanziamento residuo, dopo aver utilizzato queste risorse (50 milioni di euro); non è molto, però questo testimonia che avremo la possibilità di ritornare sulla questione.

Certamente, torno a dire che noi abbiamo risorse molto inferiori rispetto ai danni, lo dicevano puntualmente alcuni colleghi. Il Governo conosce la quantificazione di questi danni del semestre 2003, ma io voglio qui ricordare con molta trasparenza che vi sono ancora danni alle infrastrutture agricole precedenti — tornando indietro nel tempo dal 2000 al 1999 — che non abbiamo ancora avuto modo di superare. Quindi anche su questo noi vorremmo, in sede di discussione della legge finanziaria, poter fare una battaglia con tutte le forze politiche che hanno la sensibilità per riuscire a recuperare i fondi necessari.

Sulla questione richiamata — lo debbo dire perché l'ha detto il collega sottosegretario Magri in Commissione bilancio — dello storno provvisorio di alcune risorse da altri ministeri, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per questo provvedimento, io credo che il Governo abbia con questo voluto confermare che le calamità naturali hanno evidentemente la priorità, anche se non ad un livello di soddisfazione completa rispetto alle richieste. Ciò conferma sensibilità e solidarietà nei confronti delle aziende agricole per i danni subiti alle produzioni e per i danni subiti alle strutture aziendali. Questo non esclude — e lo ribadisco qui — l'assoluta volontà del Governo di portare avanti gli interventi sulle infrastrutture, sulle grandi infrastrutture; evidentemente non avremmo ancora impegnato tutti i fondi lì previsti, ma certamente quella del rilancio degli investimenti nelle opere pubbliche — anche rispetto al capitolo specificatamente agricolo delle opere per l'irrigazione, per far fronte ad una calamità naturale che nel corso di quest'anno è stata particolarmente significativa, come quella della siccità — è una priorità del Governo. Quindi, credo con questo di confermare la volontà del Governo di dimostrare nel corso della discussione dei prossimi provvedimenti, a partire dalla riforma della legge 185, la massima disponibilità a quel confronto nel quale ci eravamo già impegnati.

In secondo luogo, ritengo di confermare la volontà del Governo nei prossimi specifici provvedimenti di far fronte alle emergenze derivanti da calamità che sono tuttora non coperte e relative al secondo semestre del 2003. In terzo luogo, in sede di esame della legge finanziaria, il ministro delle politiche agricole e forestali sarà impegnato con tutte le realtà istituzionali (Commissioni agricoltura e bilancio, Parlamento e Governo) a produrre il massimo sforzo per garantire la più ampia copertura.

Questi sono gli intendimenti che in questa sede ribadisco; questa è la volontà del Governo con la quale si intende rispondere ad alcune delle questioni sollevate e sulle quali ritenevo giusto soffermarmi in questa fase del dibattito. Formulo, inoltre, l'invito sia all'opposizione sia alla maggioranza a permetterci una rapida approvazione di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, intendo sottolineare nuovamente — nonostante l'intervento appena svolto dal sottosegretario Delfino che ritengo in parte apprezzabile per gli impegni che lo stesso si è assunto e che avremo modo di verificare se alle scadenze annunciate saranno effettivamente assolti — il valore degli emendamenti che ha presentato l'opposizione e quindi anche il nostro gruppo parlamentare nonché invitare il Governo a non rinviare tutto ad altre scadenze ma ad aprirsi già ora ad un processo di cambiamento che il Governo stesso, per bocca del sottosegretario Delfino, sembra riconoscere come necessario ma che però, nel momento di assumere le decisioni, si rifiuta concretamente di assumere rinviando tutto a più in là. In questo modo però le emergenze non si affrontano e non si risolvono mai.

Desidero soffermarmi su una questione collegata al decreto-legge in esame; in

particolare, intendo fare riferimento ad un'altra emergenza, cui fra l'altro ha fatto cenno anche il sottosegretario Delfino, non ancora conclusasi e relativa agli eventi alluvionali della fine del 2002. Eventi alluvionali che hanno provocato gravissime conseguenze in molte regioni del nord e del centro del paese creando una situazione pesantissima per i privati cittadini e per le abitazioni, per le attività economiche e quindi anche per le imprese agricole; danni ingenti hanno riportato anche alcune opere pubbliche di viabilità e ciò fa seguito a nuovi dissesti idrogeologici i quali finiranno per pesare sulla situazione dell'agricoltura di quelle regioni. Questa situazione, come detto, presenta tuttora i caratteri dell'emergenza perché fino ad oggi le risorse erogate e messe a disposizione dei comuni di quelle aree sono appena sufficienti per effettuare gli interventi di somma urgenza.

Tutto ciò rappresenta la dimostrazione di come la tesi dell'affrontare l'emergenza non in via immediata ma più in là rischi di provocare nuove e grandi difficoltà per i cittadini i quali continueranno a dover sopportare gravissimi disagi per i danni subiti; allo stesso tempo si accentuano i rischi idrogeologici (i versanti continuano a scivolare, i torrenti diventano più pericolosi e i ripristini risultano impossibili per la mancanza di risorse). Siamo quindi di fronte, in mancanza dei necessari interventi, ad un aumento dei rischi per la popolazione. Ripeto, e con ciò voglio ricordarlo nuovamente al Governo, che ai comuni di quelle aree sono state erogate per i danni prodottisi alla fine del 2002 solamente le risorse per effettuare interventi di somma urgenza, in molte realtà queste risorse non sono state neppure sufficienti per operare questi interventi.

Quindi, è anche su questo aspetto che chiediamo un impegno concreto al Governo. Sto parlando di regioni importanti, quali la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, che hanno subito danni gravissimi, che ancora non possono essere affrontati; in questo modo, si accentuano i rischi idrogeologici per quelle aree.

Il sottoscritto, assieme ad altri colleghi, nei mesi scorsi presentò in Assemblea un ordine del giorno che impegnava il Governo a stanziare nuovi finanziamenti in questa materia. Il Governo accettò quell'ordine del giorno — ed è per questo motivo che richiamo anche l'attenzione della Presidenza della Camera —, il quale impegnava l'esecutivo, alle prossime scadenze — al riguardo, pensavamo che questo decreto-legge potesse essere una prossima scadenza, rispetto a quell'ordine del giorno —, ad aumentare i finanziamenti necessari per indennizzare i danni verificatisi alla fine dell'anno 2002; tuttavia, è trascorso quasi un anno, con l'aumento dei rischi e con l'impossibilità di rispondere adeguatamente ai disagi subiti dai cittadini in vaste aree del paese, soprattutto nelle regioni settentrionali. Ricordo ancora che quell'ordine del giorno impegnava il Governo ad adottare misure strutturali, volte ad affrontare il problema del dissesto idrogeologico.

Ora, sembra che il Governo, attraverso questo decreto-legge, ci risponda nuovamente: adesso interveniamo sui danni verificatisi nel primo semestre del 2003, mentre per quanto concerne le questioni strutturali ne riparleremo. Vorrei ribadire, tuttavia, che la tecnica del rinvio continuo comporterà un aumento dei problemi, in una situazione climatica come quella che qui è stata rilevata.

Se non vogliamo che le nostre siano discussioni vuote, allora, chiedo al Governo e alla Presidenza della Camera dei deputati che si tenga conto degli atti che l'Assemblea adotta e che si rispettino gli impegni assunti. Ribadisco che in quell'occasione il Governo, accogliendo quell'ordine del giorno, si era assunto la responsabilità di stanziare nuovi finanziamenti per risarcire quei danni. Invito pertanto l'esecutivo ad adottare misure concrete: non è riuscito a farlo con questo decreto-legge, lo faccia con la legge finanziaria. Vorrei, infine, che la Presidenza della Camera dei deputati vigilasse per far sì che gli atti assunti da questa Assemblea, e che il Governo riconosce come accettabili, siano poi pienamente rispettati; altrimenti,

le emergenze continueranno, non sarà mai possibile risolvere alcun problema ed i disagi e i pericoli per i cittadini, in vaste aree del nostro paese, continueranno ad essere gravi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Mi è gradito salutare gli ospiti che assistono alla nostra seduta: quelli del liceo classico « Concetto Marchesi » di Padova e quelli dell'istituto VIII comprensivo di Vicenza, che ringrazio per la loro presenza (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, intervengo per spendere solo pochissime parole, sia perché vi è stato l'intervento del sottosegretario, il quale ha svolto alcune considerazioni e si è assunto anche una serie di impegni che ci pongono nella condizione di non adottare atteggiamenti di carattere strumentale, sia perché, quando trattiamo di temi riguardanti il comparto agricolo, sarebbe il caso di dire, oggettivamente: basta con le parole, occorrono solo fatti!

Perché, allora, ho voluto prendere la parola solo per pochi secondi? L'ho fatto per dire al sottosegretario che, per quanto ci riguarda, auspichiamo ovviamente che almeno gli impegni assunti trovino una corrispondenza nelle sedi decisionali competenti e nel momento in cui dovranno essere varati interventi volti ad utilizzare le risorse previste a favore del comparto agricolo.

Se guardiamo anche al recente passato, questo Governo, al di là delle grandi affermazioni di principio sulla piena strategicità del settore agricolo, poco ha fatto e molto ha detto; alla fine, le imprese agricole e gli agricoltori si trovano mortificati nella loro desolante condizione. Ciò è accaduto sia per la pochezza delle risorse messe a disposizione di questo comparto e, soprattutto, dell'agricoltura del sud ove sono state abbandonate le colture mediterranee, sia per i ritardi accumulati rispetto agli impegni assunti per le alluvioni, per le gelate e quant'altro, che

accusano uno scarto notevolissimo tra il momento in cui si assumono certi impegni e quello in cui queste risorse arrivano finalmente nelle tasche delle imprese agricole e degli agricoltori.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione, senza riprendere la questione delle quote latte rispetto all'incisivo impegno dimostrato a favore di questi produttori. Infatti, tutta la questione della cartolarizzazione ancora giace inerme e le imprese e gli agricoltori del sud vengono costretti a sperare in qualche miracolo che qualcuno dovrebbe realizzare. Tuttavia, se questo qualcuno non si configura in una volontà politica espressa dal Governo, evidentemente non potremmo non utilizzare tutti gli strumenti di pressione a disposizione per fare in modo che questo Governo comprenda fino in fondo che al sud vi è una realtà di grande sofferenza e che, soprattutto sulla questione delle cartolarizzazioni, bisogna procedere velocemente.

Svolte queste considerazioni, diciamo al sottosegretario che verificheremo, da qui a poche settimane, nell'ambito dell'esame della legge finanziaria, se gli impegni assunti saranno rispettati o meno. Certo è che, come centrosinistra e come Margherita, saremo vigili e attenti a che questi impegni vengano rispettati; oppure, ancora una volta, vi assumerete la responsabilità di scelte proclamate e mai realizzate (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Zanella che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, abbiamo ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario e subito ci corre l'obbligo di sottolineare che le stesse sono già state rese in Assemblea nella scorsa discussione riguardante le calamità naturali nel settore agricolo. Quindi, dobbiamo avere grande scetticismo sulle questioni che sono state poste e, soprattutto, dobbiamo tentare di ragionare sui problemi di questo

settore. Oggi vi è una riduzione del reddito agricolo, vi è una grande difficoltà per quanto riguarda i problemi delle produzioni, vi è un abbattimento dell'occupazione all'interno di questo settore e, contestualmente, anche uno spopolamento.

In altri termini, vi sono tutte quelle condizioni affinché il settore agricolo all'interno del nostro paese diventi sempre più marginale e si trovi sempre più in difficoltà per i problemi e le questioni che verranno affrontati. Questa mattina e anche nella giornata dell'altro ieri abbiamo discusso delle scelte strategiche per un settore che può essere determinante per il rilancio dell'economia nazionale. Eppure, ci troviamo di fronte a risposte da parte del Governo che sono sistematicamente risposte fotocopia e che non vengono inserite in un quadro di programmazione seria per rilanciare il settore agricolo e per fare in modo che lo stesso crei le condizioni di ripresa dell'intera economia nazionale.

Certo, ci rendiamo perfettamente conto che oggi stiamo esaminando un decreto-legge e, conseguentemente, che si tratta di un'emergenza. Tuttavia, la questione che poniamo con forza, anche in virtù delle considerazioni dei colleghi, riguarda i mutamenti climatici. Ci chiediamo se i problemi delle alluvioni, delle gelate, della siccità, che si sono determinati anche negli anni passati, oggi possano essere considerati semplicemente un'emergenza o se non si tratti, invece, di una questione di fatto da inserire in una programmazione più generale. Infatti tra qualche mese ed ancora nel prossimo anno si verificheranno gli stessi fenomeni come avvertono gli studiosi di climatologia. È questo il dato negativo che emerge nella discussione con il Governo.

Non si sono volute affrontare neanche in questo decreto-legge le questioni poste dal centrosinistra per garantire maggiore certezza agli agricoltori. Maggioranza ed opposizione devono tentare di ragionare insieme per capire che tale settore determina le condizioni di crescita per la nostra economia. Non si può dire con grande facilità che bisogna modificare la legge

n. 185. Mancano i fondi ed è stato dimostrato con chiarezza e specificità da parte dell'onorevole Boccia che, in merito alla copertura che avrebbe dovuto avere il provvedimento esame, vi sono difficoltà sia per quanto riguarda la legge n. 185, sia per quanto riguarda lo spostamento delle risorse.

Signor sottosegretario, abbiamo assistito in quest'aula nei mesi scorsi a spostamenti di risorse. Vorrei ricordare soltanto per un istante a tutti i colleghi della maggioranza quanto si sia discusso, ad esempio, delle missioni all'estero dei nostri soldati e si sia tentato di spostare fondi che riguardavano le emergenze come il terremoto. Dunque, fa parte della concezione politica di questo Governo spostare fondi già stabiliti per altre realtà, ad esempio le infrastrutture, perché non vi è la capacità di programmare lo sviluppo ed una politica economica seria per rilanciare gli investimenti, i consumi ed i settori produttivi.

Il settore primario è uno dei più importanti per la nostra economia, soprattutto per il Mezzogiorno d'Italia. In tale territorio, infatti, vi sono difficoltà oggettive nel settore dell'agricoltura. Basta esaminare i dati per capire come tante imprese agricole stiano chiudendo o come l'agricoltura collinare sia in difficoltà. Tanta gente sta abbandonando le campagne perché non vi sono certezze in merito agli interventi in agricoltura e quando la gente va via vi è anche un problema di controllo del territorio. Lo hanno già sottolineato con puntualità i colleghi intervenuti prima di me: la mancanza di presenza sul territorio determina ulteriori guasti all'ambiente ed al territorio ed ulteriori difficoltà per i problemi dell'agricoltura.

La componente dei Socialisti democratici italiani ritiene che tale settore sia prioritario ed importante per la ripresa economica del nostro paese. Crediamo anche che debba esservi un grande impegno del Parlamento nella prossima legge finanziaria che discuteremo tra breve e che già contiene segnali negativi per ciò che riguarda alcuni settori tra cui questo,

il controllo del territorio ed il sistema ambientale. Saremo vigili e presenti nel dibattito perché si capisca che non si può più guardare all'emergenza, ma devono darsi certezze, convinzioni, speranze e possibilità di ripresa agli agricoltori della nostra nazione e, in modo particolare, del Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rava 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, parere favorevole sull'emendamento 1.8 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e parere contrario sull'emendamento Marcora 1.6, nonché sull'articolo aggiuntivo Rossiello 1-bis.01.

La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sugli identici emendamenti Marcora 2.1 e Jacini 2.2, parere contrario sull'emendamento Marcora 2.3 e ancora parere favorevole sugli identici emendamenti Marcora 2.4 e Jacini 2.5. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Tuccillo 2.6 e sugli emendamenti Marcora 2.8 e 2.9. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 2.21 della Commissione.

Infine la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tuccillo 2.11 e Rava 2.12, parere favorevole sull'emendamento 2.20 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e nuovamente parere contrario sugli articoli aggiuntivi Rava 2-bis.1 e 2-bis.2.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si pone l'obiettivo di snellire le procedure della legge n. 185 del 1992, rendendole allo stesso tempo più eque. Proponiamo, infatti, l'abolizione della delimitazione del territorio colpito, perché si tratta di una procedura complicata, avendo essa dimostrato non solo di allungare i tempi burocratici, ma anche di escludere aziende che pure erano state colpite da calamità.

Riteniamo, inoltre, che la legge n. 185 debba essere aggiornata anche con riferimento ai caratteri degli avvenimenti climatici, poiché sempre di più la grandine e le alluvioni non colpiscono interi territori, ma anche soltanto parti di essi. Oggi il sistema della zonizzazione non regge più; abbiamo le zone stabilite dal ministero e vi sono poi le zone delimitate dalle regioni per determinare il danno: si tratta, insomma, di una procedura lunghissima, che comporta molte volte la liquidazione del danno dopo anni. Le risorse, scarse, che mettiamo a disposizione con questo provvedimento giungeranno all'impresa agricola, se tutto va bene, fra circa un anno, un anno e mezzo e una delle cause di ciò risiede soprattutto nella delimitazione delle zone.

Con questo provvedimento affrontiamo anche i danni provocati dalle gelate, ma occorre tenere conto che oggi le gelate e le brinate colpiscono, a volte — ma direi quasi sempre —, a macchia di leopardo, riguardando dunque anche zone distanti tra di loro; con la zonizzazione si rischia dunque di avere una produzione lorda vendibile alta e di non raggiungere il 35 per cento. Allo stesso tempo, la stessa percentuale del 35 per cento riteniamo che non sia più adeguata e, pertanto, proponiamo con questo emendamento di portarla al 30 per cento.

Abbiamo proposto questo emendamento con riferimento al provvedimento in esame proprio perché riguarda soprat-

tutto le gelate e dunque questioni che sono strettamente legate al superamento della zonizzazione. Tuttavia credo si tratti di questioni che devono essere affrontate, come ha detto l'onorevole sottosegretario Delfino, che abbiamo ascoltato con attenzione, apprezzando anche la sua disponibilità all'accoglimento degli ordini del giorno. Nella riforma della legge n. 185, che è tardiva, vi sono infatti molti elementi che devono essere modificati (così come abbiamo proposto anche con altri emendamenti), tuttavia insistiamo su questo in particolare, proprio perché questo è forse l'elemento che oggi, più di ogni altro, rallenta i tempi di liquidazione del danno.

Il sottosegretario Delfino è intervenuto su tali questioni durante la sua replica e mi pare abbia riconosciuto anche la fondatezza delle richieste avanzate attraverso questo emendamento; tuttavia, si afferma che non vi sono le risorse per accogliere subito i contenuti di questo emendamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo: perché non ci sono le risorse? Ci sarà pure una causa e ritengo che ciò derivi dalla sottovalutazione dei problemi riguardanti le calamità e l'emergenza climatica.

Così come affermato dall'onorevole Rava nel corso del suo intervento, il ministro sostiene che l'emergenza climatica debba costituire la priorità delle priorità, anche rispetto al ponte sullo stretto di Messina. Quindi, ci aspettiamo di non doverci trovare in futuro di fronte a chi alza le mani dicendo: ma non ci sono le risorse! Infatti, l'opportunità c'è ed è costituita dalla prossima legge finanziaria.

Non vorremmo, tuttavia, che succedesse come l'anno scorso, quando il ministro affermò che la finanziaria per il 2003 sarebbe stata quella dell'agroalimentare e poi, alla fine, ci siamo trovati con meno risorse rispetto a quelle dell'anno precedente. Quindi, su tali questioni vogliamo impegni precisi.

Sottosegretario Delfino, abbiamo apprezzato le sue affermazioni, ma vorremmo che anche lei si pronunciasse su

questo emendamento e in ordine alla disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno che presenteremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, ho chiesto se l'onorevole sottosegretario sia disponibile ad accogliere il nostro ordine del giorno. Infatti, in caso affermativo, ritireremmo l'emendamento Rava 1.1.

PRESIDENTE. Sottosegretario Delfino, il Governo è disposto ad accogliere il suddetto ordine del giorno?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno, ritenendolo coerente con le affermazioni che ho reso nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. A questo punto prendo atto che l'emendamento Rava 1.1 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Il presente emendamento riguarda il problema relativo al riconoscimento dei danni subiti dalle produzioni anche nel secondo semestre.

Infatti, molte volte, il danno non è rilevabile immediatamente nel momento del suo verificarsi. Ad esempio, nel caso di una gelata, le gemme non possono più produrre fiori e frutti, dunque il danno è facilmente verificabile; invece, nel caso di un'alluvione, le radici di una pianta possono essere soffocate e quella pianta può seccarsi anche dopo alcuni mesi, quindi il danno non è immediatamente riscontrabile. Questo è il senso di tale emendamento che, tra l'altro, era stato proposto in Commissione anche dalla maggioranza.

Sottosegretario Delfino, ritengo che anche ciò faccia parte delle sue affermazioni

per quanto riguarda le modifiche alla legge n. 185, dunque ritiro l'emendamento Rava 1.2.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, anche l'emendamento Rava 1.2 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, intendo intervenire sia sull'emendamento Rava 1.3 sia sul successivo emendamento Rava 1.4, essendo entrambi relativi agli aspetti finanziari.

Prendo atto delle assicurazioni fornite dal Governo attraverso il sottosegretario Delfino, riconoscendo che le risorse non sono sufficienti e che si rischia di coprire solo i danni relativi alle avversità del primo semestre dell'anno in corso.

Tuttavia, vorrei anche svolgere alcune valutazioni. Le risorse non saranno mai sufficienti e ci troviamo in un regime — quello della legge n. 185 del 1992 — che occorre profondamente modificare, sia nelle procedure burocratiche sia nei principi.

Oggi, vi sono risorse attraverso le quali interveniamo sull'evento verificatosi, mentre si è cercato di complicare l'erogazione di tali risorse prima del verificarsi dell'evento. Credo si debba alleggerire tutta la fase relativa alla prevenzione dell'evento, sia per la parte assicurativa sia per quella della difesa attiva.

Dunque ritengo che occorra puntare, proprio al fine di poter disporre nel tempo di risorse sufficienti anche con la prossima legge finanziaria (le risorse attuali debbono essere ovviamente aumentate), sulla strada delle polizze collettive, delle polizze multirischio, della difesa attiva, della riassicurazione — con un emendamento presentato in occasione delle precedenti leggi finanziarie abbiamo dato il settore riassicurativo in gestione all'ISMEA — e soprattutto dei fondi di mutualità gestiti dalle cooperative e dai consorzi di difesa.

Tali forme di intervento preventivo devono avere lo scopo di dare stabilità di

reddito ai produttori agricoli. Attraverso un meccanismo e un sistema burocratico estremamente complicato che — come diceva il collega Sedioli — delimita le zone nella fase dell'evento, andiamo a limitare le zone anche nella fase della prevenzione, stabilendo addirittura numerosissime zone provincia per provincia, con indicazioni che sono incomprensibili per i produttori agricoli per le variazioni che subiscono le colture nelle zone stesse, spesso legate a parametri vecchi e superati.

Non diamo la possibilità, se non attraverso meccanismi estremamente burocratici e complicati, ai produttori agricoli associati, che sono la risorsa dell'agricoltura del nostro paese (e purtroppo tale forma è poco presente nelle regioni italiane), alle forme organizzate e alle forme associative non solo di stipulare polizze collettive (proprio per fare fronte alle difficoltà derivanti dal modo in cui sono divise in zone le varie province) ma addirittura non permettiamo, nonostante i vari provvedimenti insufficienti che sono stati approvati, alle forme associative di auto-organizzare la difesa.

È questa la strada per avere risorse sufficienti per gestire tale settore e per dare stabilità di reddito a un'agricoltura che, sulla base dell'ultima indagine che è stata compiuta, patrocinata dal Ministero delle politiche agricole e dall'Eurispes, presenta il 26 per cento delle imprese con un reddito inferiore a 7.500 euro annui, pari a circa 15 milioni di lire.

Dobbiamo favorire tali forme associative. Solo in tal modo possiamo intervenire efficacemente in questo settore.

Sono preoccupato — lo voglio dire al sottosegretario Delfino — per la bozza di decreto legislativo che è stata distribuita dagli uffici del Ministero delle politiche agricole — parlo degli uffici, ma c'è una responsabilità politica — sulla riforma della legge n. 185 del 1992.

Intendo pertanto chiedere un ulteriore impegno da parte del Governo, o il rispetto dell'ulteriore impegno che era stato assunto dal ministro in Commissione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Preda.

ALDO PREDÀ. ...ovvero l'impegno di discutere con la Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo brevemente anche sull'emendamento Rava 1.4 e su quelli che abbiamo ritirato.

L'onorevole Delfino ci ha detto che le richieste di aumento delle dotazioni finanziarie per il decreto-legge in esame non possono essere accolte, data l'assenza totale di risorse. Egli si è impegnato, in occasione dell'esame dei prossimi provvedimenti che tra l'altro dovranno recare le norme relative alle calamità naturali avvenute nel secondo semestre, a reperire ulteriori risorse finanziarie.

Prendiamo atto dell'impegno assunto a nome del Governo dall'onorevole Delfino, ma dobbiamo svolgere alcune brevi considerazioni. Lo scorso anno, nel corso dell'esame della legge finanziaria, abbiamo denunciato l'assoluta insufficienza della dotazione delle risorse per il fondo di solidarietà nazionale: i 100 milioni stanziati — lo abbiamo detto in tutte le maniere — erano briciole rispetto alle previsioni di calamità naturali, come purtroppo, senza voler fare le cassandre, si è rivelato successivamente.

Allora, si pone il problema delle priorità: se le risorse devono essere gestite in termini di priorità per quanto riguarda le emergenze determinate da calamità naturali (emergenze idriche, alluvioni, gelate e via dicendo), sicuramente la strategia proposta allora dal ministro Alemanno — stabilire una dotazione finanziaria praticamente irrisoria, per cercare di contrattare con il Governo ulteriori risorse, successivamente all'eventuale evento calamitoso — si è dimostrata assolutamente sbagliata. Ne abbiamo conferma oggi: con questo decreto-legge, che copre solo parzialmente i danni del primo semestre

2003, il fondo di solidarietà nazionale è completamente prosciugato: non c'è più neanche un euro in questo fondo! Quindi, tutto ciò che è avvenuto dopo il primo semestre e quello che, purtroppo, potrà ancora avvenire da qui alla fine dell'anno non trova alcuna copertura finanziaria.

Inoltre, dobbiamo aggiungere che, per quanto riguarda le gelate, viene coperto soltanto il 30 per cento del danno. Queste sono le stime contenute all'interno della relazione. Quindi, il restante 70 per cento rimarrà a carico delle aziende agricole, con una grave penalizzazione per quest'ultime e per le loro possibilità di sopravvivenza nel futuro. Per le alluvioni, invece, si parla soltanto del 50 per cento di ristoro del danno. Nel complesso, dunque, su 616 milioni di euro di danni, stimati dalle regioni per quanto riguarda gelate e alluvioni, vengono stanziati 185 milioni di euro, vale a dire meno di un terzo del danno. Torno a dire che si tratta di priorità. Se vogliamo veramente dare risposte esaurienti alle imprese agricole che sono a rischio di sopravvivenza bisogna operare alcune scelte. Le risorse ci sono: forse, invece di pensare al ponte sullo stretto di Messina o all'autostrada che dovrebbe collegare Livorno a Roma, ci si potrebbe occupare di cose più urgenti. Mi riferisco, per esempio — e qui concludo —, alle misure alternative rispetto al ristoro del danno. Non dimentichiamo le polizze multirischio che, come ammesso dal sottosegretario Delfino, non sono state rese operative, nonostante risalgano alla legge finanziaria del 2001, fatta dall'Ulivo. Non sono state predisposte misure attive di difesa rispetto alle calamità naturali. Pensiamo alle grandinate che possono essere impediti anche attraverso difese attive. Pensiamo a nuovi sistemi di irrigazione che consentono di risparmiare l'acqua — l'irrigazione a pioggia, per esempio — che potrebbero porre rimedio alla scarsità d'acqua. O capiamo — e a questo proposito siamo d'accordo con il sottosegretario Delfino — che non c'è la possibilità di ristore il danno in maniera completa, perché le risorse non saranno mai sufficienti — ma, comunque, non possono essere così

poche come quelle previste in finanziaria e, attualmente, in questo provvedimento — e, quindi, assumiamo la necessità di individuare forme alternative di ristoro del danno oppure ci troveremo sempre in questa penuria di risorse e saremo sempre nell'impossibilità di fornire risposte adeguate ai danni subiti dalle aziende agricole.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Crucianelli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	441
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	188
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, non si capisce il « no » a questo emendamento che si riferisce ad un argomento molto semplice. A causa della burocrazia e dell'organizzazione prevista dalla legge originaria, qualsiasi forma di intervento verrà erogata ai produttori agricoli con ritardi di mesi. Dico « di mesi » per non dire « di anni ». Vorrei ricordare che, in passato, il nostro sistema di erogazione dei benefici previsti dalla legge n. 185 del 1992, soprattutto per quanto riguarda gli interventi compensativi, è stato oggetto da parte dell'Unione europea di forte critica e di infrazione per la lungaggine della nostra burocrazia. In passato i tempi si sono aggirati intorno ai ventiquattro mesi, dall'evento all'erogazione dei benefici.

Questo emendamento cerca di tamponare questo ritardo prevedendo una serie di ulteriori agevolazioni, come la proroga al 31 dicembre del 2003 dei versamenti previdenziali. È il minimo che si possa concedere davanti ad una burocrazia che ha tempi estremamente lunghi per l'erogazione dei benefici previsti dalla legge n. 185 del 1992.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rossiello 1-bis.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, difendo questo articolo aggiuntivo, richiamando l'attenzione di tutti perché, se è vero che un decreto-legge affronta fatti di carattere straordinario con motivazioni di urgenza, ebbene, la questione della cartolarizzazione per le aziende del Mezzogiorno in particolare è problema straordinario ed urgente. Del resto, il maldestro tentativo di ritenere inammissibile in Commissione, qui alla Camera dei deputati, ciò che non era inammissibile al Senato svanisce di fronte alla necessità di porre l'attenzione su uno strabismo tutto « nordico » di questo Governo. Mi spiego. Per alcune scelte comunitarie che hanno penalizzato le produzioni mediterranee, per la forte concorrenza internazionale a seguito di accordi commerciali e l'offerta frammentata dei prodotti agricoli, per la carenza del sistema dei trasporti, la mancanza — diciamo pure — di politiche agricole regionali, l'impossibilità spesso di valorizzare *in loco* dei prodotti con la trasformazione e per le tante calamità naturali visto che si viene da anni di siccità, con l'aumento della

pressione contributiva e fiscale, di fatto — questo è sotto gli occhi di tutti —, l'impresa agricola meridionale è in gravissima difficoltà.

Ebbene, questi sono i nodi che si devono affrontare con l'emendamento che ho presentato. Tuttavia, mi pongo una domanda: se gli allevatori del nord non si sono accorti delle regole e hanno splafonato e in quest'aula si è preso atto che in una qualche maniera bisognava intervenire, rispetto alle imprese agricole del Mezzogiorno, che non per colpa loro si sono trovate di fronte a problemi di carattere internazionale e nazionale, sul lastrico e con le ganasce fiscali, mi chiedo perché queste ultime non debbano poter essere aiutate. Qui c'è una questione. Tutti i parlamentari del Mezzogiorno quando incontrano le organizzazioni professionali da anni dicono di essere disponibili a sanare una questione che per la sua straordinarietà pare sia diventata del tutto ordinaria. È evidente che le patologie prossime non si guariscono se non si guariscono le patologie remote: è come portare l'ammalato sul tavolo operatorio, aprirlo e dire che lo si è portato per operarlo allo stomaco e, se c'è qualche cosa all'intestino, non si deve intervenire perché non è entrato in sala operatoria per quel motivo.

Qui è il punto: stiamo parlando di eventi straordinari e di emergenze e questa è un'emergenza per il Mezzogiorno! Il Governo si rifiuta sistematicamente di considerare come ordinari determinati fenomeni che avvengono negli anni, ritenendoli eventi straordinari; questa è l'occasione per farlo!

La verità è una sola, caro signor sottosegretario: le risorse stanziare nei provvedimenti che sono stati approvati in genere sono insufficienti: quando vengono stanziati o spariscono (le imprese agricole non hanno ancora visto una lira) o vengono erogate con ritardo (la medicina viene data al defunto). La domanda allora...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rossiello.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Vorrei concludere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rossiello.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Io penso che l'articolo aggiuntivo in esame debba essere approvato per una questione di giustizia e di equilibrio.

Non mi faccia concludere dicendo: è forse mala cosa nascer poveri? È cioè mala cosa tentare di fare impresa nel Mezzogiorno di questo paese?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rossiello 1-bis.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>447</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>246</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 2.1 e Jacini 2.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>454</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>453</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>452</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>1</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 2.4 e Jacini 2.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	441
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tuccillo 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	455
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.21 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole sull'emendamento in esame. Il comma 2, la lettera *c*) dell'articolo 2 del provvedi-

mento in esame prevede contributi in conto capitale a seguito di acquisto di animali da rimonta in sostituzione di quelli abbattuti.

Con l'emendamento in esame si prevede la possibilità di attribuire, in alternativa ai contributi per l'acquisto di bestiame da rimonta, indennizzi per gli animali abbattuti di cui al comma 1, calcolati con i medesimi criteri. Pertanto, con questo emendamento vi è la possibilità che venga accolta la proposta che abbiamo avanzato nel corso del dibattito in Commissione. Riteniamo, quindi, opportuna l'espressione di un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo di un voto favorevole sull'emendamento in esame perché sostanzialmente recepisce quanto disposto dall'emendamento 2.9, che reca la mia prima firma, rispetto al quale la Commissione ha espresso un parere contrario. Noi abbiamo chiesto l'applicazione della legge n. 218 del 1988, quindi, un rimborso pari al 100 per cento per quanto riguarda l'indennizzo per gli animali abbattuti.

Con l'emendamento 2.21 della Commissione, invece, la percentuale viene limitata all'80 per cento, come previsto per il resto del decreto-legge. Accogliamo, comunque, con favore la disponibilità del relatore che sostanzialmente accoglie il mio emendamento 2.9.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, vorrei chiederle se, per favore, può darmi atto che, nelle ultime cinque votazioni, il mio impianto di

votazione non ha funzionato e continua a non funzionare, nonostante mi abbiano dato un'altra scheda. Spero non sia un sabotaggio. Grazie.

PRESIDENTE. Resta agli atti, onorevole Ventura.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì ... 442).</i>	

Prendo atto che l'onorevole Garagnani ha espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tuccillo 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì 206</i>	
<i>Hanno votato no .. 231).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Intendo ribadire la nostra forte preoccupazione sul problema delle risorse che vengono stanziare con questa legge ad integrazione di quelle precedenti. Siamo in una fase — e speriamo che si limiti ai sei mesi che mancano al 31 dicembre di quest'anno (sei mesi perché dobbiamo coprire un intero semestre) — in cui il nuovo decreto legislativo difficilmente avrà i suoi effetti, perché qualora la riforma del settore sia adeguata ai tempi nuovi ci vorrà molto tempo perché entri in funzione e cambi il sistema che si è consolidato nel tempo.

Ora, con le mancate proroghe sui contributi previdenziali, con i ritardi che ci saranno nell'erogazione delle risorse e con i tempi che saranno lunghi per creare i presupposti di un rilancio della legge n. 185 modificata — cioè del sistema delle assicurazioni, delle polizze multirischio, delle riassicurazioni e dei fondi di mutualità, e quindi dell'autogestione da parte degli utenti — dovremo scontare una fase abbastanza lunga per entrare nel nuovo sistema e dovremo dare per scontato che avremo tempi lunghi anche per l'erogazione dei benefici.

Queste preoccupazioni mi portano a sostenere che il problema delle risorse sulla legge attuale è un problema che deve essere affrontato con molta precisione. Rischiamo di avere tempi lunghi, alcuni eventi sui quali non si interviene, una burocrazia estremamente elaborata per concedere le risorse e di avere soprattutto una fase abbastanza lunga in cui i produttori agricoli dovranno supportare da sé stessi i danni che hanno avuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.20 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	65
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i>	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 2-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, colgo l'occasione per dichiarare il mio voto anche sull'emendamento Rava 2-bis.2.

Il comma 1 dell'articolo 2-bis si propone di agevolare l'applicazione della finanziaria del 2000, che prevedeva l'estinzione anticipata dei mutui di miglioramento agrario e fondiario. Da quanto ci risulta in ambito regionale, per questa procedura è necessaria l'introduzione di ulteriori chiarimenti e semplificazioni.

Con il comma 1-bis che intendiamo introdurre, proponiamo che, nell'ambito e nel limite dell'invarianza delle somme disponibili da parte dello Stato, possano essere estinti tutti quei mutui che beneficiano di contributi pubblici. Quindi, non

vediamo come in questo ambito possa verificarsi uno sfioramento di risorse rispetto a quelle già previste dal decreto-legge.

La seconda parte di questo emendamento — e qui chiedo al sottosegretario un attimo di attenzione, oltre che all'Assemblea — prevede la semplificazione di una burocrazia che oggi rende estremamente complesso lo svincolo delle ipoteche gravanti sui mutui di miglioramento e riorganizzazione agraria. Qualora vi fossero preoccupazioni per quanto riguarda la copertura finanziaria del primo emendamento da noi presentato — l'emendamento Rava 2-bis.1 —, questo problema non si porrebbe per l'emendamento Rava 2-bis.2.

Attualmente chi estingue un mutuo di miglioramento agrario e fondiario per procedere allo svincolo di ipoteche gravanti sul patrimonio deve ricorrere a tutta una serie di procedure notarili che hanno dei costi per l'agricoltore. Con questo emendamento, noi proponiamo che lo svincolo divenga automatico con il pagamento dell'ultima rata del mutuo. Ora, per un Governo che si è presentato con forza per quanto riguarda il problema dei lacci e laccioli della burocrazia, credo che questo sarebbe un segnale importante. Viste anche le dichiarazioni rese l'altro giorno dal ministro Tremonti, preoccupato che le galline debbano vivere in uno spazio di due metri e mezzo durante il giorno e non semplicemente chiuse in una gabbia, mi sembra che anche questo potrebbe costituire un aiuto a «sburocratizzare» un po' le procedure, oltre a produrre un risultato importante per i coltivatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 449
Maggioranza 225
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 238).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno ***— A.C. 4257)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 4257 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo?

TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati, per maggiore chiarezza vorrei ricordare a tutti i presentatori che, per quanto riguarda gli ordini del giorno che incidono sugli impegni della legge finanziaria 2004 e sugli impegni che riguardano le competenze delle regioni, il Governo, ove essi siano accoglibili, li accoglierà come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/4257/1. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Antonio Leone n. 9/4257/2, il Governo lo accetta perché il problema in

parte è stato già risolto. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Molinari n. 9/4257/3, perché esso incide sulle competenze regionali e l'ordine del giorno Fontanini n. 9/4257/4 perché incide sugli impegni della legge finanziaria. Il Governo accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Rava n. 9/4257/5 e Preda n. 9/4257/6. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/4257/7, a mio avviso, esso richiama una serie di impegni che tengono conto sia delle esigenze della riforma della legge n. 185 sia delle competenze regionali; pertanto, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Franci n. 9/4257/8, proporrei una modifica perché tale richiesta si scontra con il problema del patto di stabilità. Inviterei l'onorevole Franci e gli altri sottoscrittori ad accogliere la seguente modifica: « impegna il Governo a verificare la possibilità di non considerare... ». In tal caso, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Realacci n. 9/4257/9 e Losurdo n. 9/4257/10, dal momento che la richiesta di risorse in essi contenuta ha una ricaduta sulla legge finanziaria per il 2004.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pigionica n. 9/4257/11, Rositani n. 9/4257/12 (*Nuova formulazione*) ed accetta, in linea generale, l'ordine del giorno Sedioli n. 9/4257/13 che attiene alle dichiarazioni che ho svolto durante il dibattito. L'ordine del giorno in questione impegna il Governo ad elaborare il decreto legislativo tenendo conto di determinati principi. Il Governo lo accetta ma precisa che, con riferimento ad alcuni elementi, come, per esempio, i fondi di mutualità istituiti da consorzi di difesa e cooperative (il famoso articolo 127; procedura di infrazione presso la Comunità europea), tale accettazione è nello spirito delle dichiarazioni che ho già svolto nel dibattito; dunque, si tiene conto di ciò, ma non vi sarà una puntuale accettazione di

questi principi nel decreto legislativo. Quindi, si accetta con questa riserva.

Il Governo accoglie come raccomandazione, perché investono la prossima finanziaria, gli ordini del giorno Ruggeri n. 9/4257/14 e Burtone n. 9/4257/15 (è un tema che stiamo discutendo).

Il Governo accetta l'ordine del giorno Ascierio n. 9/4257/16 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ostilio n. 9/4257/17.

PRESIDENTE. Ha fatto più raccomandazioni lei oggi che io ai miei tempi.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Grillo n. 9/4257/18.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per la votazione.

Chiedo invece ai presentatori degli ordini del giorno accolti come raccomandazione se insistano per la votazione.

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, per fornire maggiori riferimenti all'Assemblea, ricordo che il mio ordine del giorno n. 9/4257/17 è stato firmato da un congruo numero di parlamentari e colleghi, sia del centrodestra sia del centrosinistra. È rigorosamente *bipartisan* anche con riferimento alla gravità degli eventi atmosferici che si sono verificati in provincia di Taranto e che hanno danneggiato seriamente l'agricoltura in molti comuni.

Ho apprezzato le parole del Governo su questo tema. Tuttavia, credo che, con riferimento a questo ordine del giorno che chiede al Governo di intervenire ulteriormente oltre agli stanziamenti già stati previsti, in ragione dell'urgenza, dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana, sia

importante ricevere dal Governo un impegno più forte e non il solo accoglimento come raccomandazione. Se il Governo lo accoglie come raccomandazione, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Altri presentatori insistono per la votazione?

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, attraverso un altro sottosegretario, il Governo aveva espresso altri orientamenti in relazione all'ordine del giorno n. 9/4257/4, del quale sono primo firmatario, con il quale chiediamo provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite dalla grave alluvione verificatasi in Friuli-Venezia Giulia alla fine del mese di agosto. Non capisco, pertanto, perché il sottosegretario Delfino abbia dichiarato, poc'anzi, di accoglierlo come raccomandazione.

Penso che dal Parlamento dovrebbe arrivare un segnale forte di solidarietà nei confronti di quest'area del Friuli così gravemente colpita da un'alluvione disastrosa. L'ordine del giorno in parola sostituisce un emendamento che era stato presentato al decreto-legge e che è stato ritirato proprio in virtù della disponibilità ad accettare un ordine del giorno.

Chiedo al Governo di accettare l'ordine del giorno senza il vincolo, diminutivo, dell'accoglimento come raccomandazione.

CLAUDIO FRANCI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal sottosegretario. Non ho capito, però, se, accettata la riformulazione, il mio ordine del giorno venga accettato o venga accolto soltanto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Franci, il suo ordine del giorno viene accolto come raccomandazione, ove riformulato. Insiste per la votazione?

CLAUDIO FRANCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

DONATO PIGLIONICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, desidero segnalare al Governo che, oltre al mio ordine del giorno n. 9/4257/11, ve ne sono altri due, Losurdo n. 9/4257/1 e Realacci n. 9/4257/9, che non si riferiscono specificamente a calamità atmosferiche, ma ad un fenomeno, del quale si sono occupati anche i giornali, tristemente presente nell'alta Murgia: l'inquinamento di ampie zone di territorio. È in atto un'inchiesta della magistratura perché alcuni ignoti hanno inquinato, con rifiuti tossici sanitari, ampie zone in cui viene coltivato il grano e praticata la pastorizia. Il danno per le attività agricole e zootecniche è relevantissimo.

La richiesta che viene avanzata al momento è che l'APAT, l'Agenzia nazionale per la tutela e la protezione ambientale, affianchi le agenzie regionali in questo studio di caratterizzazione dell'area. Apparendomi tale impegno quasi doveroso, non capisco perché ci si limiti a parlare di accoglimento come raccomandazione. Dopo ci saranno le indagini...

PRESIDENTE. Cosa chiede, onorevole Piglionica?

DONATO PIGLIONICA. Chiedo che il mio ordine del giorno venga accettato e non accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora, insiste per la votazione. Andiamo avanti velocemente.

FEDERICO BRICOLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Fontanini n. 9/4257/4, il collega ha chiesto al Governo di rivedere il parere espresso.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Ostilio ha chiesto altrettanto, però, andiamo...

FEDERICO BRICOLO. Stiamo aspettando che il Governo si pronunci.

Evidentemente, c'è stata una svista perché ci era stata dichiarata la disponibilità ad accettare l'ordine del giorno. Poi, invece...

PRESIDENTE. Che voi parliate in privato a me non interessa. Sul piano...

FEDERICO BRICOLO. No, ma lasci che il Governo si esprima! Lo vogliamo sapere dal Governo!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bricolo, ma poiché anche l'onorevole Ostilio ed altri colleghi hanno chiesto la stessa cosa, alla fine, il Governo risponderà a tutti. Questa è la mia opinione.

Non posso fare partigianeria, non è un discorso a due o a tre, ma generale: vedremo alla fine se il Governo accetterà quello che voi proponete.

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, mi pare che gli accordi fossero diversi e che, anziché essere accolto come raccomandazione, il mio ordine del giorno n. 9/4257/12 (*Nuova formulazione*) sarebbe stato accettato in maniera completa e totale. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Rositani, anche lei chiede di porre in votazione il suo ordine del giorno, tranne che il Governo cambi il parere espresso al riguardo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sinceramente, ero disponibile ad accettare il fatto che il mio ordine del giorno n. 9/4257/7, riguardante gli eventi calamitosi che hanno colpito la regione Veneto, venisse accolto come raccomandazione dal Governo. Tuttavia, dopo l'intervento del collega Fontanini, debbo dire che, se dovesse essere posto in votazione il suo ordine del giorno, io personalmente ed anche il mio gruppo voteremmo a favore degli impegni relativi agli eventi calamitosi che hanno colpito la regione Friuli-Venezia Giulia.

In tal caso, chiederei a lei, signor Presidente, di porre in votazione anche il mio ordine del giorno relativo alla regione Veneto ed ai deputati della Lega nord Padania di esprimere anche su di esso un voto favorevole. Grazie.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi scusi, ma noi Verdi abbiamo presentato un ordine del giorno durante la discussione degli emendamenti e mi è stato detto, quando sono venuta a chiedere chiarimenti, che l'ordine del giorno era arrivato in ritardo e che questo era il motivo per cui il sottosegretario non aveva espresso il parere. Mi viene fornito come prova un documento che porta la data di oggi e come orario le 12,23. Allora, mi chiedo come funzionano i servizi. Le 12,23; qui non sono ancora neanche le 12,15. Mi si dice che è in ritardo ma addirittura mi viene dato questo orario. Io voglio capire cosa è successo con questo ordine del

giorno. Vi chiedo per cortesia di accettarlo, perché la cosa mi sembra poco chiara. Il mio ufficio l'ha spedito in tempo, e di questo sono sicura.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, non è questione di orario, il fatto è che la sua segreteria l'ha spedito all'ufficio sbagliato. Non è colpa mia. È così, le pare che io mi metterei qui a discutere per un ordine del giorno; ne sono stati presentati 18! Che interesse ho! Lei ha sbagliato e, siccome ieri con un altro collega di altra parte politica ho agito in un certo modo, dovrò fare lo stesso con lei. Mi dispiace, *dura lex, sed lex*. Siamo qua da due anni e mezzo e gli uffici sono sempre quelli (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, io avevo preannunciato che, al di là della condivisione, accettavo alcuni ordini del giorno come raccomandazione, incidendo essi sulla finanziaria. Però io torno a dire che questo era un atteggiamento prudenziale; il Governo nel merito ha ribadito, anche in questa sede nel corso del dibattito, l'assoluta priorità di far fronte alle calamità naturali subite dal mondo agricolo. Quindi, il Governo accetta (non più solo come raccomandazione) gli ordini del giorno Fontanini n. 9/4257/4, Ruzzante n. 9/4257/7, Realacci n. 9/4257/9, Losurdo n. 9/4257/10, Piglionica n. 9/4257/11 e Rositani n. 9/4257/12 (*Nuova formulazione*), per una questione di coerenza.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Ostillio n. 9/4257/17, il Governo accetta i primi tre capoversi del dispositivo, mentre il quarto, che richiede un impegno preciso per quanto riguarda la modifica di uno strumento e come tale necessita di un confronto con le regioni e quant'altro, e il quinto capoverso del dispositivo sono accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4257/17?

MASSIMO OSTILLIO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4257)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro. Chiedo inoltre che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grillo, la Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame dei deputati del gruppo parlamentare di Forza Italia e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marinello, la Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, impiegherò pochissimi minuti per annunciare l'astensione dei deputati del gruppo parlamentare dei Verdi sul disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame; provvedimento questo da cui traspare il grave stato di crisi in cui versano il nostro territorio e la nostra agricoltura nonché la precarietà e la inadeguatezza delle politiche che il Governo mette in atto per far fronte a periodi straordinariamente caldi caratterizzati da siccità senza precedenti ed estesa a tutto il territorio, alternati ad altri in cui i fenomeni atmosferici esterni si scatenano in tutta la loro violenza causando danni inauditi ai vari comparti dell'economia, alle cose, e, purtroppo, facendo pagare costi anche in termini di vite umane.

La prima cosa che un Governo serio dovrebbe fare è prendere atto del fatto che non ci troviamo più di fronte a fenomeni di natura eccezionale ma a segni sempre più evidenti di un cambiamento climatico a cui si deve far fronte anche con una riconversione delle politiche agricole e un uso differente del territorio. Un approccio completamente modificato va garantito e dovrebbe coinvolgere il Governo centrale, gli enti locali, le categorie economiche e, in generale, ciascuno di noi.

Questo provvedimento, che pure tenta di fornire risposte a domande sacrosante e a necessità pressanti, tampona una situazione drammatica con estremo ritardo e senza risolvere o impostare una soluzione di fondo. L'articolo 1 del decreto-legge in esame propone di aumentare in modo insufficiente le risorse a disposizione del fondo di solidarietà soprattutto per i danni prodotti dalle alluvioni e dalle gelate dei fiumi nel primo semestre 2003. Tale decreto-legge copre meno del 35 per cento rispetto alla stima dei danni dovuti ai fenomeni climatici e alla diossina.

L'opposizione ha presentato proposte emendative migliorative, con le quali si è proposto di arrivare almeno alle percentuali di copertura degli anni precedenti;

per fortuna, sono venute alcune assicurazioni da parte del sottosegretario Delfino: vedremo in seguito gli esiti.

È del tutto evidente che la copertura dei danni più recenti e gravissimi (tanto che dallo stato di emergenza si passa ad una vera e propria calamità) dovrà essere presa in seria considerazione dal Governo e dal Parlamento in vista della prossima legge finanziaria, nella quale dovranno esserci chiare proposte volte a garantire una politica di salvaguardia, di risanamento, di valorizzazione del territorio, di lotta decisa all'inquinamento e di rafforzamento degli strumenti atti a contrastare le calamità naturali. Ribadiamo, al riguardo, la necessità, che i Verdi hanno rilevato in sede di discussione del presente decreto-legge al Senato, che il Governo adotti iniziative rispetto alle polizze multirischio, introdotte con la legge finanziaria per il 2001.

Prego il Governo ed i colleghi di leggere con attenzione le dichiarazioni ed i documenti consegnati dalle organizzazioni professionali agricole nel corso delle audizioni svoltesi in occasione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, nelle quali si sottolinea, con forza, la grave sottovalutazione dell'emergenza dovuta ai cambiamenti climatici. Vi sono problemi di siccità e desertificazione (secondo l'ENEA, infatti, il 12 per cento dell'Italia è a gravissimo rischio di desertificazione); si propone, in modo sempre più drammatico, il problema della gestione dell'acqua; sono clamorosamente insufficienti le risorse e le politiche per le misure strutturali, anche se nel decreto-legge sono presenti interventi che ci auguriamo essere veramente efficaci e volti a garantire, o perlomeno a promuovere, il risparmio idrico ed energetico.

Fino ad oggi, il programma per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione non è stato certo accompagnato da finanziamenti adeguati, finalizzati, ad esempio, alla sostituzione di impianti di irrigazione obsoleti con impianti di nuova tecnologia a basso consumo.

Ricordiamo che in Italia il settore agricolo è il più grande fruitore di acqua, con oltre il 50 per cento dei consumi, e che il nostro paese è il terzo in Europa, dopo l'Olanda e la Grecia, per l'incidenza delle superfici irrigue sul totale delle superfici agricole; da qui, la necessità di una assunzione precisa di responsabilità.

L'articolo 2 del decreto-legge affronta, invece, un altro problema gravissimo, vale a dire la presenza di diossina in quantità superiori alla norma nei prodotti lattiero-caseari in Campania. Anche in questo caso, non possiamo dimenticare e non considerare le deficienze e le carenze, nonché il mancato coordinamento, che hanno caratterizzato l'intervento delle autorità pubbliche che si occupano di sicurezza alimentare; da qui, la necessità di approvare un provvedimento parlamentare preciso in tal senso. Ricordo, al riguardo, il sequestro, nella stessa zona, di 6 mila pecore contaminate con la diossina nel giugno del 2002, che avrebbe dovuto indurre ad una azione preventiva e di tutela, sia dei consumatori, sia degli agricoltori, a tutto campo, ma ciò non avvenne. Ricordiamo, inoltre, i due procedimenti di infrazione per mancato recepimento di due direttive comunitarie riguardanti la diossina e la necessità di rimetterci in regola con l'Europa.

Come è stato già ribadito nel corso di dibattito, è a rischio uno dei settori più importanti della produzione alimentare nazionale DOP. È indispensabile, quindi, attuare il piano di risanamento del territorio e corrispondere l'indennizzo alle aziende colpite, concordato tra il Governo e la regione Campania, ma, al contempo, va affrontato con rigore e forza il problema delle discariche abusive e della predisposizione degli interventi per l'analisi e la messa in sicurezza.

Solo così potremo affermare non soltanto di metterci in regola con l'Europa, ma di condurre una seria lotta e di provvedere veramente, con interventi urgenti ed efficaci, alla riqualificazione e alla bonifica di un territorio prezioso dal punto di vista agricolo e non solo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista ha forti perplessità di fronte a questo provvedimento, anche se certamente ne cogliamo l'urgenza e consideriamo che la situazione per le aziende zootecniche ed agricole sia veramente grave. Le nostre perplessità sono di merito e di metodo. Innanzitutto, è innegabile che si tratti di un provvedimento parziale; è un provvedimento che è fortemente in ritardo rispetto alle necessità di intervento in un settore che, in verità, ha vissuto in maniera devastante anche la recente siccità. Questo è un decreto-legge che ci appare insufficiente nella dotazione finanziaria, che non dà slancio ad un settore in forte crisi e che, tra l'altro, permetterà di beneficiare dei sostegni solo fra qualche mese se non fra anni.

La parte che più ci lascia perplessi è quella relativa alla questione diossina nel latte. Come già denunciato nel corso dell'esame nell'altro ramo del Parlamento da parte dei nostri senatori, mentre nella relazione del provvedimento si afferma che l'allarme diossina del latte risale addirittura alla fine del 2001, ad oggi non risultano noti — fatto davvero grave — i dati relativi alle analisi sul terreno per quanto riguarda i foraggi. Come è possibile che sia occorso un anno e mezzo per adottare un provvedimento di sostegno alle aziende zootecniche campane e che, alla fine, il provvedimento venga approvato senza avere dati certi rispetto alla presenza di percentuali elevate di diossina nel latte? Parliamo, come si vede, non di un fatto secondario, ma di una questione che ha messo a rischio produzioni di altissimo valore territoriale e di grande qualità (mi riferisco, ad esempio, alla bufala DOC).

È evidente che sussiste una grave carenza da parte degli istituti di ricerca e di analisi, così come ci appaiono incomprensibili i risultati della Sogin incaricata di eseguire tali analisi; si tratta di analisi che,

in alcuni casi, hanno dato esiti opposti rispetto ai risultati delle analisi eseguite dai Ministeri dell'agricoltura e della salute. La Sogin ha, infatti, dichiarato che non vi è presenza di diossina in aree della Campania comprese nell'elenco delle zone in cui vi sono aziende che si sono viste sequestrare il latte proprio per la presenza di diossina.

Quindi, mi sembra vi siano ragioni più che sufficienti (ho accennato soltanto ad alcune di esse) che dovranno essere oggetto di approfondimento. L'approvazione da parte dell'Assemblea di questo provvedimento non impedirà di effettuare un approfondimento indispensabile. Ciò ci porta ad esprimere un voto di astensione e non un voto del tutto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole sul provvedimento in esame e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro voto di astensione su questo ulteriore decreto-legge concernente le calamità naturali; è un'astensione critica, che trae origine anche dalle risposte fornite all'Assemblea da parte del sottosegretario in sede di esame degli emendamenti.

Le proposte dell'opposizione sono condivise largamente da tutto il Parlamento, ma poi non c'è tempo: oggi non possiamo, dovremo riparlarne, ne riparleremo nella finanziaria. Per quanto riguarda il coinvolgimento dell'opposizione nei decreti legislativi vedremo se faremo in tempo a

coinvolgere la Commissione. Prendo atto che da tali parole traspare lo sforzo positivo di costruire un percorso con l'opposizione. Però, debbo anche sottolineare che ormai il percorso di questi anni è stato lastricato di tante buone intenzioni che, poi, non hanno prodotto i risultati sperati.

La nostra è un'astensione critica che accoglie la necessità e l'urgenza che le tante imprese agricole del nostro paese hanno di vedere corrisposti gli indennizzi per i danni provocati dalle calamità del primo semestre: gelate e alluvioni. Vi è un'aspettativa che non sarà colta appieno. Le risorse che oggi mettiamo a disposizione con questo provvedimento sono insufficienti: rispetto ai 550 milioni di euro di danni stimati, come si evince anche dagli atti preparatori del decreto-legge, ne andremo a distribuire 235. Il 30 per cento dei danni verranno ripagati alle imprese e, forse, saranno il 30 per cento le imprese che accederanno alle risorse.

Si tratta di risorse insufficienti in un settore colpito da forti crisi e da eventi calamitosi negli ultimi anni, ma investito da una profonda ristrutturazione che non ha trovato nemmeno una riga di dizione nel documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo discusso prima della pausa estiva. Anche per questo guardiamo con preoccupazione alla legge finanziaria. In quell'occasione il Governo e la maggioranza non hanno avuto tempo per scrivere due righe sulle questioni agricole. Vi era solo un fugace cenno a pagina 123 di quel documento, ma le trasformazioni di questo mondo ed i suoi bisogni sono rimasti fuori dalla programmazione economica che in quell'atto il Governo ha presentato al Parlamento, per la verità dimenticandosi di molti altri settori.

Con questo intervento parliamo del primo semestre e prosciughiamo tutte le risorse del fondo di solidarietà e quelle che attiviamo con il provvedimento in esame. Il secondo semestre di quest'anno lo abbiamo già in parte sotto gli occhi: la siccità estiva, le alluvioni del primo autunno e speriamo che l'anno si concluda qui! Anche tali danni dovranno essere

coperti. Anche a questi cittadini ed a queste imprese occorrerà dare risposte.

Mi pongo un interrogativo: possiamo continuare a considerare tali eventi come fatti perennemente straordinari ed eccezionali nonostante si ripetano con continuità nel corso degli anni? Forse, oltre che intervenire in maniera straordinaria, è venuto il tempo di considerare come investire in processi infrastrutturali ed in risorse per quanto riguarda il territorio, quali politiche siano volte all'ambiente ed al risparmio energetico, come dotarci di strumenti moderni per governare tali processi.

Si è parlato di revisione della legge n. 185 per cui il Governo ha chiesto una delega insieme alle 32 di ormai quasi due anni or sono. Nel nostro paese devono trovare spazio le polizze multirischio che non intervengono dopo gli eventi, ma assicurano prima le nostre produzioni. Le percentuali delle aree colpite sono state richiamate anche da altri parlamentari prima di me.

Occorre investire nella difesa e nella tutela del territorio. Guardiamo alle opere che il Presidente del Consiglio spesso propaga in questo mondo di carta e di immagini che ci scorre sotto gli occhi, come il ponte di Messina, e poi abbiamo la siccità della pianura padana nonostante nei canali l'acqua vi sia e non vi sia il problema di trasportarla. Quest'anno sarà l'anno dell'acqua sul piano internazionale. Non vorremmo che per noi fosse l'anno delle alluvioni e delle siccità che sottolineano un dispregio nell'affrontare i temi del territorio.

Guardate, colleghi, la questione del condono sarà un'altra ferita grave che si produrrà non solo nella coscienza dei cittadini, ma nella possibilità di avere un'idea moderna, funzionale di territorio, di quello sviluppo rurale che sta consentendo risultati importanti al *made in Italy*, in agricoltura, nel mondo. Non è attraverso queste strade che è possibile migliorare la qualità dei prodotti del territorio e dell'ambiente.

Abbiamo di fronte, quindi, una sfida che deve andare nella direzione di affron-

tare in termini moderni i problemi dell'agricoltura, a partire dalla sicurezza alimentare, dalla sua multifunzionalità e fino agli investimenti in infrastrutture sul territorio, al fine di dotare il settore dell'agricoltura di strumenti moderni che consentano di affrontare i mercati che abbiamo davanti e con i quali, in termini estremamente complessi, ci stiamo misurando, come abbiamo visto a Cancun.

Si è richiamata la finanziaria: si è detto che quello sarà un appuntamento importante e decisivo. Ebbene, noi in quell'appuntamento vedremo cosa dirà il Governo; sarà, quindi, un'ulteriore prova. Auspichiamo, non tanto per noi e per l'opposizione, ma per il mondo dell'agricoltura, che questi non rimangano solo auspici o parole, come purtroppo è stato in questi due anni e mezzo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Preannuncio, signor Presidente, l'astensione del gruppo della Margherita su questo provvedimento, che anche se prevede delle risorse per il ristoro dei danni prodotti dalle calamità naturali del primo semestre 2003 (alluvioni, gelate ed inquinamento da diossina), tuttavia le porta male ed in misura insufficiente.

Abbiamo presentato numerosi emendamenti che erano volti, in primo luogo, ad aumentare le risorse, in secondo luogo, a trovare delle forme meno farraginose e burocratiche di determinazione del danno e di quantificazione, quindi, dello stato di calamità. Ciò al fine di ridurre i tempi, uno dei problemi principali esistenti nel regime di applicazione della legge n. 185 del 1992. L'obiettivo dei nostri emendamenti era, dunque, quello di una maggiore operatività e certezza, ad esempio con riferimento al discorso della produzione zootecnica nel calcolo della produzione lorda vendibile per la stima del 35 per cento del danno, che abbiamo chiesto venisse estesa non solo al 2003 ma a tutti

i periodi successivi. Con riferimento, poi, al discorso della diossina, ritenevamo fosse più giusta anche un'esenzione dal pagamento di contributi previdenziali e di altri contributi assicurativi.

Non vorrei, tuttavia, dilungarmi sugli emendamenti, perché essi sono stati già discussi e posti in votazione, ma piuttosto vorrei svolgere qualche valutazione di carattere più generale su questo provvedimento. Si tratta ancora una volta di un provvedimento tampone, dettato dall'emergenza e dall'urgenza. Il settore agricolo, per quanto riguarda il problema delle calamità naturali, non ha bisogno di boccate d'ossigeno, come le ha definite l'onorevole Dozzo, o di misure tampone. Esso ha bisogno, invece, di risposte di largo respiro, strutturali, che aggrediscano il problema alla sua radice in termini di prevenzione e non in termini semplicemente di pagamento dei danni.

Lo abbiamo detto tutti, lo ribadiamo: il mutamento climatico ormai è un'evidenza per ogni cittadino, in particolare per gli agricoltori che lo patiscono sulla loro pelle e sulla redditività della loro azienda. Ormai gli eventi calamitosi non sono più eventi eccezionali, ma purtroppo eventi normali. Assistiamo al succedersi di eventi calamitosi di stagione in stagione: la stagione più piovosa, l'alluvione più drammatica, la siccità subito dopo. Si tratta, quindi, di un problema che non può più essere affrontato solo in termini di ristoro del danno. Questo lo hanno detto tutti, ma il Governo evidentemente non ne ha preso atto, perché stiamo ancora parlando di un finanziamento insufficiente e di norme che non vengono modificate. Dobbiamo, allora, uscire dall'emergenza e dall'urgenza, come ha detto anche il ministro dell'agricoltura; dobbiamo essere convinti che vi è una priorità assoluta in termini di attività del Governo per porre rimedio ai problemi delle calamità naturali.

Per fare ciò sono necessari ben altri provvedimenti.

Dunque, chiediamo dove siano finite le polizze multirischio, approvate nella finanziaria per il 2001 (l'ultima finanziaria dell'Ulivo). Vogliamo sapere perché non vi

sia stata ancora l'attuazione, nonostante — seppure in ritardo — siano stati determinati i parametri previsti dal decreto-legge n. 200. Inoltre, chiediamo dove siano finiti i decreti legislativi che dovevano seguire all'approvazione della delega contenuta nel collegato agricolo alla finanziaria del 2002 nel quale, insieme ad altre 34 deleghe, si attribuiva al Governo anche la delega per riformare tutto il sistema assicurativo riguardante la legge n. 185, vale a dire quella che istituisce e regola il Fondo di solidarietà nazionale. Sono passati più di sei mesi dall'ultima approvazione della legge al Senato e il Parlamento, che avrebbe dovuto esprimersi attraverso un parere su tali decreti legislativi, non ne ha avuto notizia.

Inoltre, dove sono finite tutte quelle forme di prevenzione, di misure alternative strutturali contro le calamità naturali (grandine, siccità, alluvioni)? Attraverso opere infrastrutturali è possibile creare strumenti di prevenzione. Per quanto concerne la siccità, pensiamo all'utilizzo delle acque reflue (5 miliardi di metri cubi, che basterebbero al 20 per cento del fabbisogno irriguo dell'agricoltura), pensiamo all'utilizzo dei bacini alpini nonché alle opere di adduzione. Infatti, in molti luoghi, vi sono canali che portano acqua, senza che vi siano i canali di derivazione e di adduzione per portare l'acqua nei campi. Pensiamo a tutta la prevenzione e alla difesa attiva rispetto alla grandine; dunque, dove sono queste iniziative?

O affrontiamo il problema partendo dalla radice, dalle cause oppure, sono d'accordo con il sottosegretario Delfino, non sarà mai possibile trovare tutte le risorse finanziarie per ristorare i danni. Comunque, in questo caso, si è fatto veramente troppo poco!

Complessivamente, riusciremo a ristorare il 30 per cento dei danni. Le cifre parlano chiaro: in ordine alle gelate, si parla del 30 per cento del danno sulle produzioni e quindi ci saranno sicuramente aziende escluse e danni non ristorati; per quanto riguarda le alluvioni, le stime parlano del 50 per cento. Secondo le stime prodotte dalle regioni il danno com-

plussivo ammonterebbe a 616 milioni di euro a fronte di stanziamenti contenuti in questo provvedimento pari a 185 milioni di euro, quindi circa il 30 per cento. E a farne le spese saranno poi gli agricoltori e le imprese agricole!

Inoltre, attraverso questo decreto-legge, si prosciuga completamente il fondo di solidarietà nazionale e, purtroppo, dopo il primo semestre, sono già avvenute altre calamità naturali. Pensiamo a quanto è avvenuto poche settimane fa in Friuli, in Puglia e in Campania. Dove andiamo a prendere le risorse per ristorare questi danni?

Tra l'altro, non possiamo dimenticare che il ministro, quando durante l'esame della legge finanziaria abbiamo discusso dello stanziamento di 100 milioni di euro per il fondo di solidarietà nazionale, aveva affermato che effettivamente tale finanziamento era insufficiente, ma che sarebbe stato più semplice ottenere tali risorse in sede di Consiglio dei ministri al momento del verificarsi effettivo di tali calamità. Abbiamo visto che tale strategia non ha pagato, in quanto il fondo, dotato in maniera assolutamente insufficiente, è già stato prosciugato con il primo semestre del 2003 e che nulla rimane per i successivi interventi.

Concludo affermando che anche l'iter parlamentare di questo provvedimento non è condivisibile. Infatti, l'opposizione in Commissione aveva assunto l'impegno a garantire un iter celere a questo provvedimento e ci è stato risposto che non sarebbe stato possibile apportare alcuna modifica, in quanto un eventuale rinvio al Senato del provvedimento avrebbe impedito la conversione del decreto-legge nei termini.

Successivamente, a causa di un errore nella copertura finanziaria del provvedimento, a seguito delle osservazioni della Commissione bilancio, si sono riaperti i giochi, perché, dovendo essere modificata la copertura finanziaria, il decreto-legge sarebbe comunque dovuto tornare al Senato.

A questo punto, dal momento che i tempi c'erano, contrariamente a quanto ci

era stato detto in precedenza, si sarebbe potuto fare di meglio, si sarebbero potuti accogliere gli emendamenti da noi presentati. Si trattava di emendamenti di assoluto buonsenso, ce ne ha dato atto anche l'onorevole Delfino assicurandoci che pur non potendo essere accolti in questo decreto-legge saranno presi in considerazione nei successivi decreti relativi al risarcimento dei danni del secondo semestre come pure nei decreti legislativi di riforma della legge n. 185 del 1992.

A nostro avviso si è trattato di un'ulteriore occasione persa: si trattava di provvedimenti che potevano essere adottati fin da subito. Mi riferisco alla riduzione dal 35 al 30 per cento, alla delimitazione territoriale, a tutti quei danni che sono avvenuti nel primo semestre ma che matureranno in termini di danno effettivo alle coltivazioni nel secondo semestre (si pensi alle gelate); mi riferisco alla produzione zootecnica da non computare nella produzione lorda vendibile per il calcolo del 35 per cento, riferita solo al 2003; mi riferisco, come dicevo in precedenza, alla necessità di maggiori risorse.

Preannuncio quindi l'astensione del gruppo della Margherita, un'astensione molto critica: il Governo va avanti con provvedimenti d'urgenza e di emergenza, con misure tampone, ma di fatto non si risolvono i problemi alla radice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare l'astensione sul provvedimento in esame della componente dell'UDEUR-Popolari per l'Europa, pur sottolineando alcuni rilievi critici motivati in sede di discussione sulle linee generali.

Prendiamo atto dell'impegno assunto dal Governo ad intraprendere un percorso sulla questione dei cambiamenti climatici e a fare qualcosa di concreto per la crisi idrica: politiche attive, fatti concreti, di questo abbiamo bisogno. Di fronte ai problemi climatici esistenti non possiamo li-

mitarci ad adottare decreti-legge per risarcire, quando ci sono i soldi, i danni agli agricoltori.

Ricordo il delicato problema della diosina: occorre lavorare affinché i piani di risanamento siano portati avanti. L'agricoltura è legata strettamente al risanamento del territorio.

Per questi motivi, l'UDEUR-Popolari per l'Europa si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.* Pensavamo avesse rinunciato.

LINO RAVA. Purtroppo non posso rinunciare al piacere di interloquire con i rappresentanti della maggioranza e con i rappresentanti del Governo. Ritengo tuttavia che con l'intervento svolto sul complesso degli emendamenti e con gli interventi dei colleghi sui singoli emendamenti siano stato espressi con chiarezza quelli che sono dal nostro punto di vista i punti di debolezza del decreto-legge in esame, che sono un po' lo specchio della debolezza del Governo.

In questo decreto si leggono chiaramente due elementi. Il primo è costituito dalla mancanza di idee innovative; abbiamo cercato più volte di suggerirvele, ma non avete accolto i nostri suggerimenti. Il secondo è costituito dalla mancanza di risorse: avete privilegiato altre scelte rispetto a quelli che sono gli interventi doverosi per superare l'emergenza dell'agricoltura. Sono questi i due dati di fatto che oggi sono evidenti.

Il sottosegretario — che ringraziamo per la sua serietà, ne riconosciamo lo sforzo per affrontare con serenità le questioni, ma naturalmente egli nel contesto dato rappresenta la politica del Governo che non può vederci concordi — avrebbe dovuto, anziché assumere impegni (importanti, ma solo impegni) accogliere gli emendamenti presentati dall'opposizione.

Signor sottosegretario, lei stesso ha riconosciuto che gli emendamenti erano validi ed era opportuno sostenerli, tanto è vero che si è impegnato ad inserire tali proposte nei prossimi provvedimenti. Credo che il sottosegretario non abbia potuto farlo in quest'occasione — e l'ho già detto nel mio intervento precedente — per paura della sua stessa maggioranza, per paura di non essere in grado di governare, in quest'aula e in quella del Senato, quelli che sarebbero stati gli atteggiamenti della propria maggioranza. Ciò, naturalmente, conferma quello che a noi è noto da tempo: mi riferisco alle vostre difficoltà e alle vostre divisioni.

Oggi, però, avete ulteriormente dimostrato che queste difficoltà e queste divisioni pesano negativamente sulle vostre scelte e, di conseguenza, sui cittadini e, in questo caso, sulle imprese agricole che, come hanno ripetuto molti colleghi, si vedranno riconosciuti soltanto il 30 per cento dei danni causati dalle gelate. È l'unico argomento di merito che vorrei citare. Come ho già detto, non ripeto osservazioni già formulate. Vorrei soltanto segnalare che in questi giorni, giustamente, l'opinione pubblica è concentrata sui temi del caro vita. È lapalissiano che non solo, colpevolmente, non mettete in campo strumenti di contenimento dei prezzi ma, con queste vostre scelte, contribuite all'aggravio dei costi e, quindi, all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli che poi, come sappiamo, vengono fatti esplodere dalla speculazione su cui, purtroppo, non riuscite a fornire risposte concrete.

Comunque, signor sottosegretario, lei si è impegnato ad intervenire a breve, con il provvedimento sulle nuove emergenze, con il decreto legislativo che state elaborando e sul quale ci auguriamo vogliate confrontarvi con le Commissioni parlamentari — come, d'altronde, vi siete impegnati ufficialmente a fare — e con la finanziaria. A breve discuteremo di questi grandi temi. Credo che gli impegni che lei, signor sottosegretario, si è assunto — impegni precisi rispetto a nostre proposte precise — possano avere in queste sedi la giusta risposta. Signor sottosegretario, abbiamo

voluto riserVARLE ancora un'apertura di credito. Se, però, quanto lei si è impegnato a fare, accogliendo, come dicevo, indirizzi precisi, non si verificasse, sappia che troverà da parte dell'opposizione un muro che non sarà facile superare. Come ho detto e ripetuto — e lo ripetiamo, perché questo è —, ancora una volta abbiamo dimostrato senso di responsabilità nei confronti del comparto agricolo. Sappiate, tuttavia, che l'abuso prolungato potrebbe comportare un diverso atteggiamento in termini di responsabilità da parte nostra.

Come ho affermato nel precedente intervento, evidentemente non possiamo essere contrari ad un decreto-legge che, comunque, con i limiti e con le debolezze che ho indicato, assegna risorse, seppur limitate, per aiutare le imprese agricole colpite da calamità naturali. La vostra cecità nei confronti di tutte le riserve che abbiamo espresso e che abbiamo concretizzato in emendamenti, da voi improvvidamente respinti, ci impedisce di esprimere un voto pienamente favorevole, cosa che, invece, auspicavamo. Lo abbiamo detto ufficialmente in Commissione e anche in quest'aula. Avremmo voluto poter esprimere un voto pienamente favorevole a questo decreto. La vostra cecità ce lo ha impedito e, quindi, preannuncio l'astensione dalla votazione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, naturalmente con una qualche amarezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 4257)

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIUTI, *Relatore*. Signor Presidente, dopo i ringraziamenti di

prassi, ma sentiti, ai colleghi della Commissione e, soprattutto, agli uffici, avanzo una proposta di coordinamento formale. Al comma 2 dell'articolo 2, devono intendersi sopresse le parole: « L'effettività delle operazioni è attestata dalle Autorità regionali ». Conseguentemente, dopo il medesimo comma 2, deve intendersi inserito il seguente: « 2-bis: L'effettività delle operazioni di cui al comma 2 è attestata dalle Autorità regionali ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4257)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, volevo precisare per l'onorevole Cima che vi è stato un problema di ricezione che non è dipeso da lei.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4257, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2438 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da

eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania) (approvato dal Senato) (4257):

(Presenti	419
Votanti	249
Astenuti	170
Maggioranza	125
Hanno votato sì ...	249).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,00).

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha comunicato la indisponibilità del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ad intervenire all'odierna seduta di *question time* per sopravvenuti improrogabili impegni legati al proprio incarico istituzionale. In tale lettera, peraltro, il ministro per i rapporti con il Parlamento fa presente che il Vicepresidente del Consiglio è disponibile ad intervenire nella seduta di *question time* di mercoledì 1° ottobre. Quindi, vi è al tempo stesso, ovviamente, la disponibilità dei ministri a fornire comunque una eventuale risposta nel merito delle interrogazioni presentate.

La Presidenza non può che prendere atto dell'impegno del Vicepresidente del Consiglio a intervenire nella seduta di mercoledì 1° ottobre per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ritenendo che oggi non possa darsi luogo alla seduta di *Premier question time*.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il problema cui lei ha fatto riferimento, relativo all'assenza del Vicepresidente del Consiglio al *question time* di oggi, non investe tanto l'assenza odierna: un impegno improvviso può capitare, non è questo il punto. Il problema è — ed il ministro Giovanardi ne è perfettamente a conoscenza perché ho avuto modo di sollevarlo più volte all'interno di quest'aula — che dall'inizio della legislatura viene continua-

mente calpestata l'applicazione dell'articolo 135-bis del nostro regolamento. Nell'articolo 135-bis — lo ricordo ai colleghi che magari non lo conoscono — si prevede che alle interrogazioni a risposta immediata, il cosiddetto *question time*, in ciascun calendario dei lavori, per due volte devono venire a rispondere il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e per una volta il ministro o i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate.

Ebbene, signor Presidente, nonostante le ripetute denunce che dall'inizio della legislatura abbiamo fatto noi parlamentari dell'opposizione, nonostante le lettere di richiamo al rispetto del regolamento che sono state inviate dal Presidente della Camera al Presidente del Consiglio, nonostante gli impegni che si era assunto di fronte a tutti gli italiani il ministro Giovanardi in diretta televisiva, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata presentata dal nostro gruppo, da me e dal collega Innocenti, in data 5 febbraio 2003, quando aveva assicurato che il Presidente del Consiglio, non più impegnato come ministro degli affari esteri, sarebbe venuto a rispondere al *question time* (era il 5 febbraio, ministro Giovanardi, ora siamo al 17 settembre e dall'inizio della legislatura vi sono state 64 sedute di *question time*), per 64 volte il Presidente del Consiglio non ha trovato il tempo una volta — una volta! — di venire a rispondere al *question time*. Una volta era anche presente nel palazzo ma se ne è andato in altre parti di questo palazzo.

Vede, signor Presidente, non vi è solo il problema della mancanza di rispetto del regolamento e a questo punto inizio a domandare perché i deputati presenti in quest'aula debbano rispettare tutti gli altri articoli di questo regolamento se il Presidente del Consiglio è il primo a non rispettare quanto è scritto e previsto in questo regolamento.

Signor ministro, signor Presidente, insieme alle assenze del Presidente Berlusconi, dobbiamo registrare che il Vicepremier Fini è stato presente dall'inizio della legislatura solo quattro volte. Non è

solo — lo ripeto — una mancanza di rispetto del regolamento: è una mancanza di rispetto dei diritti dei parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione, perché tutti hanno diritto di interrogare anche il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio. Ed è un'offesa anche nei confronti dei cittadini perché lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è uno dei pochi appuntamenti fissi previsti in diretta televisiva: anche i cittadini hanno il diritto di veder il Premier ed il Vicepremier rispondere alle domande che spesso i parlamentari rivolgono, sollecitati dal territorio, dai diretti interessati, dai cittadini stessi.

Vorrei riportare alcuni esempi che si possono registrare all'estero: il Premier britannico Blair puntualmente, ogni settimana, si reca a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata in diretta televisiva. Nella passata legislatura, ministro Giovanardi, su 102 interrogazioni a risposta immediata, per 50 volte, sono intervenuti il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio (sette volte Prodi, cinque volte D'Alema, nove volte Amato, ventinove volte il Vicepremier) e non è l'unico problema e lei lo sa bene.

Oltre alla parte del regolamento relativa al Premier ed al Vicepremier, ve ne è una seconda: il nostro regolamento prevede (a differenza di ciò che dispone per i normali strumenti di sindacato ispettivo, in merito ai quali può recarsi a rispondere un sottosegretario) che possano rispondere per le interrogazioni a risposta immediata solo il ministro o i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate.

Ebbene, nella XIII legislatura, in 102 sedute nel corso delle quali si sono svolte le interrogazioni a risposta immediata, vi è stato un solo caso in cui il ministro per i rapporti con il Parlamento ha sostituito un ministro competente per materia (ciò è accaduto per una sola interrogazione). Vuole sapere, ministro Giovanardi, quante volte lei ha sostituito i colleghi del suo Governo? Per 154 volte, su 502 interrogazioni a risposta immediata. Noi la rin-

graziamo per aver consentito ai gruppi parlamentari lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata...

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Stacanovista!

ANTONIO LEONE. Bravo, Giovanardi

LUIGI D'AGRÒ. Bravo, Giovanardi!

PIERO RUZZANTE. ...però riteniamo che questo sia un segno di mancanza di rispetto da parte del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio e dei ministri competenti nei confronti di tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

TITTI DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, è evidente che da parte nostra non può che esservi una stigmatizzazione di quanto sta avvenendo e si sta trascinandosi ormai da molti mesi. Il collega Ruzzante ha individuato le statistiche della presenza dei ministri alle interrogazioni a risposta immediata. Volevo aggiungere che oggi avremmo voluto sottoporre la questione della scuola al Vicepresidente del Consiglio, in particolare al ministro Moratti che, da molti mesi, non si presenta più in quest'aula a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata e non si confronta con i gruppi parlamentari.

Noi abbiamo evidenziato più di una volta questo atteggiamento di sottovalutazione, di mancanza di rispetto nei confronti dei parlamentari per quanto riguarda i temi della scuola ed oggi, in una situazione analoga, confermiamo questo trend tutto politico: l'atteggiamento adottato fino ad adesso da questo Governo è di assoluta mancanza di rispetto e di sottovalutazione dei rapporti con il Parlamento.

Per quanto ci riguarda, oggi non si giustifica l'improvviso contrattacco del Vicepresidente del Consiglio rispetto al ruolo e all'impegno prioritario che il Vi-

cepresidente, il Presidente del Consiglio ed i membri del Governo dovrebbero assolvere quando vengono chiamati ad un confronto, ad una presenza in Parlamento.

Quindi, riteniamo estremamente grave questo atteggiamento e le chiediamo, signor Presidente, di far presente la nostra protesta vibrante per l'atteggiamento che si sta continuativamente rappresentando da parte del Governo e della Presidenza del Consiglio.

Visto e considerato che abbiamo senso di responsabilità e che oggi avevamo posto al Vicepresidente del Consiglio dei ministri una questione molto importante, in questo momento, per il paese, cioè il caso con cui si sta aprendo l'anno scolastico negli interessi del mondo della scuola e dei cittadini, vorremmo mantenere naturalmente l'interrogazione a risposta immediata su questo tema e confermiamo la nostra interrogazione, seppure con le premesse fin qui fatte (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, volevo dare atto che effettivamente c'è una carenza nelle risposte che la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel corso della legislatura, come numero, ha dato e anche noi ci uniamo all'invito cortese che le altre forze politiche rivolgono al Presidente del Consiglio e a tutta la Presidenza per cercare di destinare una parte del loro tempo a questa importante funzione.

Approfitto però dell'occasione, signor Presidente, per dire che probabilmente va rivisitata tutta l'organizzazione del *question time*. Ne abbiamo parlato più volte e credo che anche i colleghi dell'opposizione siano d'accordo. Vorremmo che venisse dato maggiore peso, risalto e evidenza a questo istituto che, in altri Parlamenti, ha un ruolo centrale e che, invece, da noi finisce con l'essere un'occasione settimanale spesso ignorata da tutti.

Invito, quindi, la Presidenza della Camera — che è un po' colpevole in questo, perché più volte abbiamo segnalato questo problema — ad avviare un dibattito tra le forze politiche per verificare quali siano i modi per rendere più importante, interessante e puntuale lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Sul caso specifico di oggi, ci tengo solo a sottolineare — credo che già i colleghi lo sappiano — che il Vicepresidente Fini è impossibilitato effettivamente ad intervenire, perché *ubi maior...*, avendo al pomeriggio non un qualunque impegno istituzionale, ma un incontro con i componenti europei e con il Presidente della Repubblica e deve prima preparare questo incontro.

Ritengo quindi che non vi possano essere dubbi sulla necessità di un rinvio, al quale ci associamo senza alcuna polemica.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo di poter approfittare dell'occasione per mettere qualche puntino sulle « i », in generale, per quanto riguarda la questione dei rapporti del Governo con il Parlamento e, in particolare, per quanto riguarda il *question time*.

Devo dire — e *per tabulas* questo può essere dimostrato — che la presenza in Parlamento del Presidente del Consiglio, del Vicepresidente del Consiglio, del ministro degli affari esteri, del ministro degli interni e dei ministri di settore, tutte le volte che il Parlamento, alla Camera o al Senato, ha richiesto la presenza dei ministri, è stata massiccia e certamente statisticamente superiore alla frequentazione del Parlamento da parte dei precedenti Governi. Quindi, da questo punto di vista non c'è stata una richiesta di presenza del Governo in Parlamento che non sia stata soddisfatta, in occasione di tutte le vicende di politica estera, di politica interna e di politica economica.

Qual è il problema del *question time*? Visto che il *question time* è stato istituito per i cittadini, vorrei che fosse chiaro quello che accade e quali sono le giuste, legittime preoccupazioni ed i rilievi avanzati, non solo dall'opposizione ma anche della maggioranza. Qui non si sta parlando del merito delle risposte, perché io con un certo orgoglio posso rivendicare che, essendo le interrogazioni presentate il martedì pomeriggio, qualche volta addirittura il mercoledì mattina e a volte qualche gruppo arriva in ritardo (*Commenti del deputato Castagnetti*)...

PIERO RUZZANTE. No, non può essere!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... qualche volta le interrogazioni vengono presentate anche poche ore prima dell'inizio del *question time*, tutte le domande hanno sempre ricevuto una risposta accurata nel merito.

Quindi il Governo non si è mai sottratto a rispondere nel merito delle questioni poste e, tutte le volte che una domanda è stata posta, il ministro che ha risposto rappresentava il Governo e la risposta che veniva data all'interrogante in diretta televisiva era la risposta del Governo, nel merito accurata, precisa. Credo non sia sfuggito a nessuno di coloro che seguono il *question time* come si entri nel merito delle questioni che vengono poste e non si tratti di semplici risposte burocratiche: sono risposte che attengono alle domande che vengono poste, anche se qualche volta — magari nel rivedere il *question time*, bisognerà approfondire la questione — le domande poste richiedono anche un lavoro di documentazione poderoso. Non sempre si tratta di domande semplici, spesso si tratta di domande che richiedono ricerche d'archivio, considerazione dei precedenti legislativi, tutto da farsi in tempo quasi reale.

Per quanto riguarda il meccanismo dei ministri — lo dico al presidente del gruppo dei Democratici di sinistra —, credo che l'equilibrio che è stato raggiunto sia soddisfacente, perché il Governo ha stabilito

che, se l'interrogazione viene presentata il giorno prima, poiché possono essere interpellati tutti i ministri a 360 gradi, se si vuole la risposta assolutamente entro ventiquattr'ore e magari il ministro dell'ambiente si trova a Tokyo o quello dell'agricoltura si trova a Cancún, sarà un altro ministro a rispondere a nome del Governo, se si ritiene sia comunque urgente che il Governo fornisca la risposta entro 24 ore. Se si vuole invece il ministro che in quel momento è assente e purtroppo — o per fortuna — ormai gli impegni europei sono talmente tanti che i ministri il mercoledì molte volte sono a Roma, ma molte volte sono fuori Roma, allora si abbia la pazienza di aspettare la volta successiva, quando il ministro competente sarà presente.

Quindi, la risposta del Governo viene assicurata comunque in tempo reale; se si vuole proprio quella persona fisica, quel ministro, allora bisogna attendere la volta successiva, quando costui può essere in sede a Roma. Mi sembra, dunque, che da questo punto di vista le cose abbiano funzionato.

Il problema vero è quello della presenza del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio, non per una questione di sostanza — perché, ripeto, le risposte vengono date e, quando un ministro dà le risposte, egli rappresenta il Governo; quindi, nel merito, quello che viene esposto è il punto di vista del Governo sulla singola questione —, ma per una questione di forma, che pure è importante: il regolamento in effetti prevede questa presenza che, evidentemente, non può essere garantita facilmente. Per quanto mi riguarda, ho sollecitato ripetutamente, anche durante quest'estate, la soluzione di questo problema, tant'è vero che avremmo dovuto esordire con la presenza del Vicepresidente del Consiglio — il quale, se non avesse avuto questo impedimento, oggi sarebbe stato presente —, sperando che in autunno anche questa anomalia che riguarda la presenza del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio possa essere sanata.

Anche oggi, i ministri Tremonti, Moratti, Marzano ed il sottoscritto sarebbero stati presenti in questa sede e in grado di fornire una risposta nel merito ai quesiti che sono stati posti. Noi naturalmente siamo rispettosi della volontà del Parlamento. Se la Presidenza ha ritenuto che, avendo garantito il Vicepresidente Fini la sua presenza il 1° ottobre, si debba spostare il *question time* a tale data, con la presenza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, accettiamo questo tipo di impostazione. Tuttavia — lo ripeto — le risposte erano pronte per tutti i quesiti posti; naturalmente, sarebbe stata data la risposta che impegna il Governo nella sua interezza.

PRESIDENTE. Mi pare evidente che il Presidente Casini abbia fatto cenno a più riprese alla riforma dell'istituto. La volontà dei gruppi è concorde. Spero si arrivi ad una conclusione che sia auspicabilmente positiva nelle relazioni tra Parlamento, Governo e forze politiche.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 13,18).**

FRANCESCO BRUSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, ero tentato di rivolgermi all'onorevole Delmastro Delle Vedove — non è una battuta — che è così bravo nell'aver tempestivamente le risposte alle sue interrogazioni. Più volte ho segnalato e sollecitato le risposte alle mie interrogazioni, alcune delle quali molto risalenti nel tempo, delle quali chiedo che venga presa annotazione: si tratta degli atti nn. 4-01000 del 2001, 4-00575 del 2001, 4-00730 del 2001, 3-00547 del 2001, 4-04492 del 2002, 5-00531 del 2002, 5-01858 del 2003, 5-00694 del 2002, 5-02210 del 2003, 4-03891 del 2002, 4-04385 del 2002, 4-04839 del 2002, 4-05132 del 2003, 4-05133 del 2003...

PRESIDENTE. Mi sembra la recita di un rosario...

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, devo riferire le risposte che non mi sono pervenute. Concludo aggiungendo le interrogazioni nn. 4-02975 del 2002, 4-02820 del 2002, 4-06009 del 2003, 4-06023 del 2003 ed infine 3-02380 del 2003. Chiedo scusa alla Presidenza se ogni tanto reco disturbo e accade sempre quando la Presidenza è assunta dall'onorevole Mastella. Grazie.

PIETRO FOLENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, conoscendo la sua particolare attenzione e sensibilità, vorrei pregarla di sollecitare una risposta urgente ad un'interrogazione che ho presentato, insieme ai colleghi Ruta e Crucianelli, nel mese di luglio a proposito della situazione della procura di Larino. In tale interrogazione denunciavamo l'assoluta carenza di personale che impediva le indagini.

Nei giorni passati, i genitori dei bambini morti e in generale i parenti delle vittime del terremoto di San Giuliano hanno annunciato che non parteciperanno alle celebrazioni, un anno dopo la tragedia, in assenza di una risposta molto chiara su questo terreno. Abbiamo appreso che il ministro ha rilasciato qualche dichiarazione alla stampa. Non possiamo non investire il Parlamento di tale argomento importantissimo.

È necessario che il ministro venga molto presto a riferire in aula su questa situazione e a fornire una risposta, per ragioni morali, oltre che per ragioni di giustizia e democratiche, ad un'esigenza di verità attorno ad un episodio terribile che ha scosso profondamente l'Italia, che ha visto una prova di solidarietà grandissima da parte delle scuole e delle famiglie di ogni parte del paese a fianco di quelle popolazioni e che tuttavia, un anno dopo, vede tragicamente la procura di Larino impossibilitata ad intervenire.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto. Ci faremo carico, perché mi sembra che il problema sia esploso in questi giorni. Ognuno — il CSM ed altri — ha espresso sull'argomento la propria opinione. Speriamo si arrivi ad una conclusione.

ANDREA LULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare una risposta ad una interrogazione (la n. 3-01010 del 29 maggio 2002), già sollecitata il 20 marzo 2003. Tale atto riguarda gli impegni che il Governo intende assumere rispetto alla lotta alle importazioni illegali — soprattutto quelle cinesi — e alla contraffazione che stanno mettendo in crisi il sistema di piccole e medie imprese italiane. Penso che, al di là dei proclami fatti, sarebbe opportuno rispondere alle interrogazioni che da tempo ho presentato e le cui risposte ho sollecitato già quattro mesi fa.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera le richieste avanzate affinché ne interessi il Governo.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,22).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere un supplemento al Governo. Tutti noi sappiamo che il turno di Presidenza italiana dell'Unione europea è veramente un appuntamento politico di grande importanza. Abbiamo letto che, all'interno di questa Presidenza, uno degli obiettivi fondamentali è rimettere in armonia i paesi europei nella loro posizione sull'Iraq e possibilmente l'Europa e gli Stati Uniti nell'ambito delle deliberazioni delle Nazioni Unite.

Su tutti i giornali, non solo italiani ma anche europei (penso al *Financial Times* di oggi), è stata pubblicata la notizia che sabato vi sarà un *summit* trilaterale (da molti anni non si verificava in questo modo) tra il leader tedesco, Schroeder, il Presidente della Repubblica francese, Chirac e il Primo ministro britannico, Tony Blair. Salta agli occhi la gravità dell'esclusione dell'Italia, sia perché il nostro paese, in genere, è compreso in tutte le manifestazioni di questo tipo (vedi il G8, in occasione del quale i paesi europei invitati sono quattro) sia perché l'Italia ha 3 mila uomini in Iraq. Allora, mi domando: qual è il ruolo e l'obiettivo del semestre di Presidenza italiana?

Se ha come obiettivo il raggiungimento di questo accordo europeo sull'Iraq, forse lo potevano mandare per posta a questi tre statisti, lunedì prossimo.

A me sembra veramente un elemento di eccezionale gravità, qualcosa che richiede un immediato dibattito al più alto livello possibile. È in causa lo stesso successo del semestre di Presidenza italiana, è in causa lo stesso livello di responsabilità e di rapporti che l'Italia, come nazione, come paese, può avere con i suoi partner europei e del mondo.

Siamo di fronte ad una cosa di eccezionale gravità: chiamiamo il Governo, al suo più alto livello, onorevole Berlusconi, a risponderne in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ROBERTA PINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, prima di chiudere questa mattinata, volevo che restasse un segno, nei lavori di questo Parlamento, di un fatto che mi sembra importante. Ormai l'aula è vuota, ma vorrei rivolgere una preghiera alla Presidenza: che, oltre a questo segno, vi sia anche un momento più solenne e formale per ricordare un dramma che ha colpito me e molte colleghe con le quali ho parlato stamane (molte mi hanno chiesto

di parlare anche per loro, quelle dei gruppi di opposizione, ma penso anche quelle degli altri gruppi, tutte): l'uccisione di Anna Lindh. Abbiamo cominciato un po' freneticamente i nostri lavori, ma a me pare importante non dimenticare quanto è successo.

Ho conosciuto questa figura di donna non direttamente, ma attraverso i giornali. Mi ha colpito molto. Mi hanno colpito la sua giovane età ed il fatto che aveva già responsabilità così grandi: era ministro degli esteri dal 1998. Mi ha colpito molto il fatto che all'esperienza politica riusciva ad unire quella della sua vita: era una giovane mamma ed aveva due bambini. Molto impegnata, era una figura di spicco del suo partito e della politica svedese. Era impegnata in battaglie civili ed ideali: l'ultima sua battaglia era quella per l'Europa.

Le immagini che ho di Anna Lindh, lo ripeto, non sono dirette. L'ho vista, come voi, nelle foto sui giornali, nei filmati ed ho letto gli articoli sui giornali. Mi sono rimasti impressi quel suo sorriso, nella foto che la ritrae sui pattini, in quella con i suoi bambini, nel momento della foto di rito (di solito molto paludata), quel suo modo arioso, semplice e normale di vivere un impegno severo ed importante come quello di ministro degli esteri e, nello stesso tempo, la sua volontà di conciliare con un impegno politico così forte la sua vita normale, la vita di una mamma che ha bisogno di sapere dove siano i suoi bambini e cosa stiano facendo.

Volevo che rimanesse un segno, nei lavori di questo Parlamento, in memoria di questa donna che è stata uccisa pochi giorni fa. La sua scomparsa è un fatto grave per la politica europea ed irreparabile per il marito e per i suoi due bambini.

Forse, oltre a questo momento, questa Camera potrebbe dedicare ad una donna che incarnava così questo suo essere donna e madre impegnata politicamente un momento più solenne. Non so, chiedo alla Presidenza di pensare a quale possa essere la forma — se ne può parlare, affinché non si tratti soltanto di un'emozione passata sui giornali — per fare in

modo che ricordare Anna Lindh possa lasciare un segno ed un insegnamento anche in noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, la Presidenza valuterà quali iniziative potranno essere assunte per commemorare la figura di Anna Lindh.

Per quanto mi riguarda, mi associo alle sue parole di cordoglio per la scomparsa del ministro degli esteri svedese.

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, intervengo per sostenere la richiesta avanzata dalla collega Pinotti e per sottolineare come questa donna, questa ministra, sia stata uccisa in un momento in cui viveva il valore della vita quotidiana e come sia importante una società nella quale un ministro può dare riconoscimento al lavoro di cura.

Questo dà il segno anche di cosa sia simbolo Anna Lindh: di una società nella quale la libertà della persona si coniuga con i diritti individuali delle donne, con il sostegno e con i legami di comunità. Per questo, Anna Lindh diventa un simbolo anche più forte della domanda di Europa. Ella esprimeva la fiducia che l'entrata nell'euro non avrebbe messo in crisi un modello di *welfare* amico delle donne, un modello di *welfare* affluente e sarebbe stato capace, nei fatti, di sostenere l'occupazione femminile, un aumento della natalità e lo sviluppo di maggiori responsabilità per gli uomini, anche per i ministri, nel lavoro di cura e nel lavoro relativo alla vita quotidiana.

Pensiamo anche che la Svezia sia il paese che anche nelle proiezioni demografiche vede un minore sviluppo dell'invecchiamento, non perché gli svedesi camperanno meno, ma perché il rapporto tra le generazioni è improntato a maggiore equità. Io credo che rispetto al significato che può rivestire questa figura, anche nel momento attuale della riflessione sull'Eu-

ropa e del passaggio ad una costruzione più ampia dell'Europa, varrebbe la pena soffermarvisi in maniera specifica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, voglio anch'io associarmi alla richiesta fatta dall'onorevole Pinotti e ricordare che per tutti i parlamentari degli Stati membri, come per tutti gli esponenti dei Governi dell'Europa, delle nazioni europee, questa perdita è gravissima, ma lo è in particolare per noi donne perché la ministra Lindh con la sua determinazione rappresentava un esempio importante di politica estera, portata avanti con la capacità, che una donna ha, conciliando i suoi tempi di vita con i tempi della politica. Non so quante ministre degli esteri in Europa rimangano ancora dopo la sua morte, purtroppo, e mi auguro che sia ancora una donna — in Svezia so che potrebbero farlo perché le percentuali di presenza femminile sono molto alte anche in Parlamento — a sostituirla, ma indubbiamente il suo nome rimarrà nei cuori e nelle menti di tutti noi e di tutte noi.

Questa è stata un'uccisione barbara di una donna che con molta semplicità portava avanti il suo lavoro e portava avanti le esigenze della sua famiglia; non è molto usuale vedere dei ministri della nostra Repubblica che fanno la spesa al supermercato, per esempio. Purtroppo, è un modello che questa mano omicida ha voluto annullare. La prego, Presidente, di considerare anche tutto il gruppo dei Verdi affiancato all'onorevole Pinotti nella richiesta che ha formulato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dalla collega Pinotti in quanto ritengo la sua un'idea molto buona e, allo stesso modo, mi associo a quanto detto dalle altre

colleghe prima intervenute. Proprio perché una delle considerazioni che spesso svolgiamo è la scarsa presenza delle donne in politica ritengo che si debba dedicare a questo tema in Parlamento un momento di riflessione; soffermandosi, in particolare, su come le donne che fanno politica apportano il proprio genio politico e la loro capacità di coniugare la vita politica con quella privata.

Io ho un ricordo personale della ministra degli esteri svedese che ho avuto modo di conoscere durante un incontro, a cui presi parte come componente della Commissione parlamentare per l'infanzia, svoltosi durante il semestre di Presidenza svedese dell'Unione europea, organizzato sul tema del rapporto tra TV e bambini e in particolare sul progetto che in quel momento il Parlamento svedese aveva, poi attuato, di eliminare completamente la pubblicità dalla televisione durante i programmi destinati ai minori. In questo senso va ribadita la sua attenzione viva e pregnante, di donna e di mamma, verso il mondo infantile, che lei poi traduceva nel suo lavoro politico a servizio delle persone.

Pertanto, ripeto, mi associo a questa proposta formulata dalla collega Pinotti a nome delle donne e, in generale, del gruppo parlamentare di Rifondazione comunista e ritengo di fare ciò anche a nome delle donne presenti in seno all'Ufficio di Presidenza in quanto molte volte, durante i nostri incontri, abbiamo teso a far conoscere il lavoro di donne importanti che nel mondo lavorano per tessere reti di donne. Non abbiamo avuto occasione di farlo in vita con la ministra degli esteri svedese, proviamo ora a far tesoro della sua vita dopo la sua morte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Valpiana.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 settembre 2003, alle ore 11:

1. — *Discussione dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'iniziativa del Governo; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-B).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (*per la VII Commissione*) e Romani (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza;* Carra (*per la VII Commissione*) e Bogi (*per la IX Commissione*), *di minoranza.*

2. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 13,35.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MASSIMO GRILLO, GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO E STEFANO LOSURDO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4257

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

Il provvedimento in esame risponde pienamente alle motivazioni d'urgenza e di necessità per le evidenti conseguenze causate dalle eccezionali avversità atmosferiche e per la particolare emergenza deter-

minatasi per gli allevatori della Campania a seguito dell'inquinamento da diossina.

Opportuna pertanto è stata l'iniziativa del Governo.

Abbiamo la necessità di fronteggiare l'emergenza ed al contempo di accelerare l'adozione dei programmi del Governo sull'agricoltura.

Malgrado precedenti interventi legislativi per fronteggiare i problemi derivanti dalle avversità atmosferiche, che purtroppo diventano sempre più frequenti a causa dell'irreversibile processo di cambiamento climatico, sono stati necessari interventi supplementari anche rispetto al Fondo di solidarietà nazionale, accompagnati da ulteriori semplificazioni ed accelerazioni delle procedure. Si tratta infatti di eventi sempre più frequenti, che provocano disagi, calo di produzione, danni strutturali permanenti. Ribadisco: è un momento molto delicato per i gestori agricoli che devono fronteggiare danni molto gravi. È dunque opportuno un intervento del Governo.

Le prime risorse stanziare malgrado le difficoltà rispondono alla domanda delle forze agricole e delle istituzioni locali e testimoniano l'impegno del Governo.

Rispetto al bisogno di interventi strutturali permanenti occorre ripensare un programma di risanamento idrogeologico del territorio e di razionalizzazione, con il graduale adeguamento degli impianti di irrigazione che sostituiscono quelli ad alto consumo. L'Italia consuma troppa acqua: è il paese con i più alti consumi in Europa.

Anche su questo fronte arriva una prima risposta sperimentale con gli incentivi per il risparmio idrico ed energetico.

Un'ultima considerazione. In riferimento all'emergenza determinatasi nella regione Campania a seguito del rinvenimento di quantità di diossina superiori alla norma nei prodotti lattiero-caseari occorre evidenziare la mancanza di coordinamento politico a prevenzione e tutela dei consumatori e degli agricoltori da parte della regione Campania e delle autorità locali.

Nel giugno 2002 furono sequestrati animali contaminati, ma non furono attivate

azioni preventive. È necessario pertanto esercitare maggiori controlli anche sugli enti locali e le autorità preposte.

Nel dichiarare voto favorevole, auspico infine che il Governo si impegni ad accelerare tutte le procedure di attuazione di questo provvedimento e delle leggi di settore per fronteggiare la crisi del settore, considerato che purtroppo i provvedimenti adottati, anche l'odierno, consentiranno agli operatori di beneficiare degli aiuti molto tempo dopo la loro adozione. Spero che l'ordine del giorno da me presentato ed accettato dal Governo consenta di monitorare lo stato di attuazione di tutte le leggi sulle avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni e che si riduca il tempo delle erogazioni degli aiuti alle aziende.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo di Forza Italia, devo sottolineare che si tratta di un decreto-legge che risponde ai presupposti di urgenza e specificità e che quindi è opportuno e necessario.

Oltre agli interventi riguardanti le eccezionali avversità atmosferiche, sono importanti anche le misure a ristoro dell'emergenza diossina in Campania, soprattutto quelle che riguardano la zootecnia ed il comparto Bufalino che in questa regione assume una grande importanza dal punto di vista economico, anche per la specificità di una produzione tra le più caratterizzanti tra quelle lattiero-casearie della nazione.

Innovativa l'istituzione della linea di finanziamento denominata fondo per il risparmio idrico ed energetico nell'ambito fondo rotativo per le imprese previsto dal Ministero per le politiche agricole e forestali. Sottolineo che si tratta di un intervento dalle caratteristiche strutturali. Non comprendiamo le critiche dell'opposizione, che sono quantomeno contraddittorie, infatti si critica lo strumento del decreto salvo realizzare con lo strumento emendativo un'enorme amplificazione dell'intervento, sollevando miriadi di problematiche, molte condivisibili, non aventi il

risultato di superare ampiamente le reali possibilità di spesa. Il tutto assume aspetti demagogici che comunque non ci distolgono dalla nostra determinata volontà di dare risposte concrete al comparto agricolo, che riteniamo centrale nel nostro sistema economico e culturale.

STEFANO LOSURDO. Ragioni di necessità ed urgenza sopravvenute a seguito delle avversità atmosferiche che hanno caratterizzato il primo semestre del 2003 hanno indotto il Governo ad adottare il presente decreto legge che va ad affrontare così l'emergenza sorta in gran parte delle regioni d'Italia nonché quella dell'inquinamento da diossina che ha colpito la produzione agricola del territorio campano. Ma il presente decreto oltre ad intervenire prontamente ed in maniera congrua e chiara con misure a sostegno della agricoltura colpita dalle avversità atmosferiche nel periodo predetto si caratterizza anche per alcuni interventi di carattere organico e con altre misure che affrontano l'emergenza creatasi a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche. Questo decreto contiene cioè alcune misure prodromiche ai contenuti degli imminenti decreti legislativi volti a dare attuazione alla riforma della legge n. 185 del 1992 oltre che attuazione alle modifiche strutturali previste dalla legge finanziaria del 2001, soprattutto con riferimento al problema delle assicurazioni in agricoltura con la possibilità di contrarre polizze multirischio togliendo all'Italia il triste primato di fanalino di coda in Europa per quanto riguarda la superficie agraria assicurata a seguito di avversità atmosferiche.

Opportuna e qualificante ci sembra quindi l'attivazione, contenuta nel decreto, di un fondo per il risparmio idrico ed energetico da inserire nell'ambito del fondo rotativo per le imprese del Ministero per le politiche agricole e forestali introdotta durante l'esame del provvedimento al Senato.

Gli emanandi decreti legislativi di attuazione della riforma della legge 185 del 1992 stanno impegnando il Ministero in una fase di opportuna concertazione con

tutte le associazioni di categoria, ma si confida che al più presto i predetti decreti vengano sottoposti al vaglio del Parlamento così come il ministro ha più volte dichiarato.

In sede di dichiarazione di voto si ritiene opportuno ricordare che la stessa opposizione, in sede di esame del decreto in Commissione agricoltura, ha riconosciuto la sostanziale validità del provvedimento governativo in esame presentando emendamenti che non potevano essere accolti per insormontabili motivi di copertura finanziaria e di indisponibilità di tempo utile per la conversione in legge del testo modificato. Le critiche dell'opposizione poi hanno fatto riferimento a tutta la materia di riforma della legge n. 185 del 1992, nel quale il Ministero per le politiche agricole e forestali, come detto, è attualmente impegnato, più che allo stretto contenuto del decreto in esame. Sono sembrate quindi non pertinenti gran parte delle critiche sollevate dall'opposizione e

certamente il confronto su di esse avverrà nella sede più idonea dell'esame degli emanandi decreti legislativi di attuazione della riforma della legge n. 185 del 1992. Si confida quindi che il Parlamento voglia convertire in legge il testo del decreto così come licenziato dalla Commissione agricoltura, venendo incontro alle attese del mondo agricolo sempre più tormentato dalle conseguenze di una lunga emergenza dovuta alle avversità atmosferiche sempre più devastanti ed incontenibili. Per questi motivi i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore della conversione in legge del decreto all'esame del Parlamento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 16,45.